



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLII - N. 33 - 27 settembre 2018

I dirigenti del PMLI devono essere i primi a migliorare la militanza

di Giovanni Scuderi



PAG. 16



Impressioni sulla Commemorazione di Mao

Molto interessante e formativa, ci ha offerto una disamina corretta e centrata dell'imperialismo

Andrea Bartoli, simpatizzante di Borgo San Lorenzo (Firenze)

PAG. 10

Un potente e incoraggiante sostegno dei compagni panamensi

IL PC (ML) DI PANAMA PUBBLICA IN OPUSCOLO E SU LUMINOSO FUTURO IL DISCORSO DI GUIDI PER IL 42° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI MAO



PAG. 9

GRILLO, CASALEGGIO E GIORGETTI PREFIGURANO UNA NUOVA DITTATURA FASCISTA

PAG. 2

L'Onu accusa il governo italiano di razzismo contro migranti, africani e rom

Salvini: "Non c'è allarme razzismo. Tagliamo i fondi all'Onu"

PAG. 3

Appello ai giovani e a tutti i cittadini per una Scandicci democratica, antifascista e antirazzista

UNIAMOCI PER CHIUDERE A SCANDICCI IL COVO FASCISTA DI CASAPOUND

Applicare le leggi vigenti in materia di fascismo, per una città con al centro la solidarietà e le persone

PAG. 6

SENTENZA DEL TRIBUNALE DEL RIESAME

La Lega di Salvini deve restituire i 49 milioni rubati agli italiani

Salvini: "Temete l'ira dei giusti". L'altro ducetto Di Maio lo copre

PAG. 4

Governo e sindacati sulla stessa linea

ACCORDO SULL'ILVA: 3MILA ESUBERI E UN PIANO AMBIENTALE INSUFFICIENTE

Contestata a Taranto una parlamentare del M5S. Al referendum il Sì ottiene il 59% non il 93% come sbandierato. I nodi restano irrisolti

L'ILVA ANDAVA NAZIONALIZZATA

PAG. 5

GRILLO, CASALEGGIO E GIORGETTI PREFIGURANO UNA NUOVA DITTATURA FASCISTA

Mentre i ducetti Salvini e Di Maio intasano ogni giorno le pagine dei giornali e i social network con le loro dichiarazioni, c'è intanto chi nel Movimento 5 Stelle e nella Lega lavora sottotraccia per favorire e rendere più solido e duraturo il regime inaugurato dal loro governo nero fascista e razzista. Si tratta del padre padrone del M5S, Beppe Grillo, e del suo sodale Davide Casaleggio, che tramite la sua piattaforma informatica Rousseau controlla e gestisce ogni aspetto della vita e delle azioni del movimento, nonché dell'eminenza grigia di Salvini e sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, talmente potente da essere considerato da molti il "vero" presidente del Consiglio invece del burattino Conte. Durante l'estate, infatti, il trio sembra essersi coordinato perfettamente per attaccare da destra le istituzioni democratiche borghesi e per prefigurare la loro scomparsa e l'avvento di una nuova dittatura fascista.

Ha cominciato il 23 luglio Casaleggio, con una lunga intervista al quotidiano qualunquista e fascistoide "La Verità" dell'ex berlusconiano Belpietro, in cui magnificando le facoltà onnipotenti di Internet e della tecnologia ha preconizzato senza mezzi termini l'imminente sostituzione del parlamento e delle altre istituzioni rappresentative borghesi con la sedicente "democrazia diretta"

basata sull'uso della rete. Intervistato da Mario Giordano, che ha ricordato come il "New York Times" lo abbia definito "potenzialmente l'uomo più potente d'Italia", Casaleggio ha esordito dicendo che "la Rete sta modificando tutti gli ambiti sociali, dai sistemi produttivi, ai servizi, alle relazioni tra le persone a quelle tra Stato e cittadino"; che l'innovazione tecnologica consentirà addirittura "la nascita di un nuovo umanesimo"; e che i social network non ci rendono più stupidi e favoriscono il populismo, come alcuni li accusano, ma al contrario "danno voce a tutti indistintamente", e pertanto "sono molto democratici".

Alla domanda se allora, nel futuro che egli immagina, esista una democrazia diretta che si esprime tramite Internet, Casaleggio risponde che "la democrazia partecipativa è già una realtà grazie a Rousseau che per il momento è stato adottato dal Movimento 5 Stelle, ma potrebbe essere adottato in molti altri ambiti. I modelli novecenteschi stanno morendo, dobbiamo immaginare nuove strade e senza dubbio la Rete è uno strumento di partecipazione straordinario". E alla successiva domanda se questo significhi che la democrazia rappresentativa è superata, egli risponde così: "La sfiducia dei cittadini nella classe politica ha radici lontane e lo scollamento tra i palazzi e la vita reale non è una novità. Nonostante questo,

per lungo tempo il metodo della rappresentanza è stato il migliore metodo possibile. Oggi però, grazie alla Rete e alle tecnologie, esistono strumenti di partecipazione decisamente più democratici ed efficaci in termini di rappresentatività del volere popolare di qualunque modello di governo novecentesco. Il superamento della democrazia rappresentativa è quindi inevitabile".

Via il parlamento entro "qualche lustro"

Da qui a prefigurare l'abolizione del parlamento e delle altre istituzioni rappresentative borghesi il passo è breve. E infatti, alla domanda se in una sua immaginaria riforma dello Stato il parlamento ci sarebbe ancora, ci sarebbe con meno poteri o non ci sarebbe affatto, Casaleggio risponde che "ci sarebbe e ci sarebbe con il suo primitivo e più alto compito: garantire che il volere dei cittadini venga tradotto in atti concreti e coerenti. Tra qualche lustro è possibile che non sarà più necessario nemmeno in questa forma".

La stessa tesi la aveva anticipata in un'intervista al "Washington Post" del 19 marzo, subito dopo il successo elettorale di M5S e Lega, in cui aveva detto che "la democrazia diretta, resa possibile da Internet, ha dato una nuova centralità ai

cittadini e porterà alla distruzione delle odierne organizzazioni politiche e sociali. La democrazia rappresentativa - la politica per delega - sta perdendo gradualmente di significato".

Pochi giorni dopo, il 27 luglio, è stato Grillo a battere sullo stesso tasto del suo compare, con una video intervista ad una rete americana, "GZero World", in cui ha spiegato così il rapido successo elettorale del M5S: "Il movimento ha fatto davvero dei grandi passi in pochissimo tempo, lo ha fatto grazie al web, grazie alla piattaforma Rousseau, che non è altro che un sistema dove la democrazia parte dal basso, dai cittadini. Qualsiasi persona si può iscrivere gratuitamente e votare una legge, proporre una legge, votare per il presidente o una modifica. Chiunque può entrare e far parte della politica. Questa è l'idea del Movimento. Dare strumenti a tutti i cittadini per poter partecipare. Oggi da un computer, uno smartphone, si potrebbero scegliere le cose importanti del proprio Paese. Non dall'alto, ma dal basso".

"Estrazione a sorte" dei parlamentari

Anzi, secondo il qualunque monarca del M5S, "questi nuovi sistemi operativi possono coinvolgere le persone in un referendum ogni settimana, direttamente dalle loro case". E alla domanda se ciò significhi che le attuali istituzioni politi-

che debbano scomparire, ha risposto così: "Dobbiamo capire che la democrazia è superata. Che cos'è la democrazia quando meno del 50% va a votare. Se prendi il 30% del 50%, hai preso il 15%. Oggi sono le minoranze che gestiscono i Paesi. Probabilmente la democrazia deve essere sostituita con qualcos'altro, magari con un'estrazione casuale. Io penso che potremmo scegliere una delle due camere del Parlamento così. Casualmente. In maniera proporzionata per età, sesso, reddito, del Sud, del Nord, cosicché queste persone rappresentino veramente il Paese".

Grillo e Casaleggio, cioè, partendo dal dato di fatto innegabile della crisi delle istituzioni rappresentative borghesi, sempre più autoreferenziali e invise alle masse, e dalla conseguente diserzione sempre più ampia dalle urne, prefigurano la loro abolizione e sostituzione con una nuova dittatura fascista da parte di un'aristocrazia tecnocratica capitalista in grado di manipolare il consenso delle masse tramite la rete, i social media e altri strumenti di falsa democrazia diretta come il voto elettronico da casa su piattaforme informatiche come quella da loro creata e gestita per muovere i fili del M5S. Una "democrazia diretta" che non sarebbe altro che l'istituzionalizzazione di quello che già adesso avviene con le campagne mediatiche dei ducetti Salvini e Di Maio, che traggono la loro forza politica proprio dalla manipolazione del consenso attraverso l'uso sapiente dei social media, fingendo poi di essere i semplici esecutori della "volontà popolare" che essi stessi hanno abilmente accarezzato, sobillato, evocato e pilotato.

Una "democrazia diretta digitale" che naturalmente non ha nulla a che vedere con la democrazia diretta secondo la concezione marxista-leninista del Programma d'azione del PMLI, basata invece sulla partecipazione materiale e attiva delle masse alle Assemblee popolari e ai Comitati popolari, con l'elezione diretta di delegati popolari sempre revocabili in qualsiasi momento, e non sul voto elettronico passivo di tanti individui isolati nella propria nicchia domestica collegata col mondo esterno solo attraverso video, tastiere e telefonini, e perciò facilmente influenzabili e manipolabili da chi confeziona e controlla il flusso di informazioni che arriva tramite questi strumenti tecnologici. Lo dimostrano lampantemente l'elezione di Trump alla presidenza Usa e il rapporto di causa-effetto tra la forsennata e continua propaganda nazionalista, fascista e razzista di Salvini e la crescita nei sondaggi della Lega, rapporto che non è mai stato così diretto ed evidente come in questa fase caratterizzata dal dilagare dell'uso dei social network nella politica.

Riecco la repubblica presidenziale della P2

Poche settimane dopo Grillo e Casaleggio, è stato Giorgetti a rincarare la dose intervenendo sullo stesso tema il 20 ago-

sto al Meeting di Comunione e Liberazione di Rimini. E lo ha fatto però portando il discorso non tanto su un futuro più o meno prossimo e con strumenti futuribili come la "democrazia digitale" vagheggiata dai due volponi che controllano e governano il M5S, ma su un piano concreto e immediato, di un intervento politico di "riforma" neofascista delle istituzioni da attuare subito, già nel corso di questa legislatura approfittando del vento in poppa del governo nero Lega-M5S.

"La democrazia rappresentativa è superata", ha detto infatti tra gli applausi entusiasti dei ciellini il n. 2 della Lega riecheggiando alla lettera la premessa degli interventi di Grillo e Casaleggio. "Il parlamento non conta più nulla. Inutile farne un feticcio. La gente lo vede come il luogo dell'inconcludenza. Il populismo che ha trionfato, prima in America ma si sta affermando ovunque, consacra come decisivo il rapporto diretto tra popolo e leader". Ma poi ha aggiunto: "Bisogna allora cambiare rapidamente le istituzioni, anche se purtroppo questo non è un punto del contatto di governo, altrimenti si rischia di buttar giù la democrazia. Vanno trovati modi perché la volontà di partecipazione trovi forme che vadano oltre il like e il dislike di Facebook e Twitter. Quello che sta accadendo attorno ai palazzi non riusciremo a contenerlo, rischiando patologie gravi, se non mettiamo mano alle istituzioni".

Dopodiché ha lanciato la sua proposta, basata su tre "riforme" istituzionali: elezione diretta del presidente della repubblica, soppressione di una delle due Camere, riduzione del numero dei parlamentari. In altre parole, e ancora una volta, la repubblica presidenziale fascista del programma della P2 golpista che hanno tentato di attuare senza riuscirci, o meglio riuscendo solo surrrettamente e in parte, Craxi, Berlusconi e Renzi. Un approccio il suo molto più pratico e furbo degli altri due, perché dà l'impressione di voler cambiare "dall'interno" le istituzioni senza fughe in avanti avventuristiche in un'oscura e discutibile "democrazia digitale", visto anche l'esempio pratico assai discusso e criticato della piattaforma Rousseau.

E che per di più offre una sponda anche alla "sinistra" borghese, in particolare ai renziani che ancora rimpiangono la sconfitta al referendum costituzionale del 2016. Considerando anche che per quanto ampia sia la maggioranza di governo una controriforma costituzionale di quella portata ha bisogno della più ampia convergenza possibile in parlamento, e soprattutto nel caso di referendum confermativo, come l'esperienza della controriforma Renzi-Boschi insegna. Sarà un caso che il renziano Delrio, presente al meeting, si sia sbracciato ad appoggiare Giorgetti, dichiarandosi addirittura disposto a "badare a suo figlio" pur di aiutarlo a "fare bene il suo lavoro al governo"?

Nuovo attacco di Salvini alle famiglie omogenitoriali

Vuole reinserire nelle carte d'identità dei minori le diciture "madre" e "padre" al posto di "genitore"

Dopo gli attacchi da parte di "Famiglia cristiana" e "Avvenire", la testata cattolica "Nuova bussola quotidiana" ha offerto a Salvini una tribuna da cui tornare a parlare alle masse cattoliche, largamente disgustate dalla sua politica razzista verso i migranti. Per l'occasione si è lanciato in un'invettiva contro le famiglie omogenitoriali, cioè composte da genitori dello stesso sesso, per presentarsi come il difensore della famiglia tradizionale e cattolica.

Alla domanda dell'intervistatore sui "bambini acquistati all'estero con la pratica dell'utero in affitto", il ducetto ha risposto di essere contrario, e fin qui nulla di nuovo, ma ha anche aggiunto: "mi è stato segnalato che sul sito del ministero dell'Interno, sui moduli per la carta d'identità elettronica, c'erano 'genitore 1' e 'genitore 2'. Ho fatto subito modificare il sito ripristinando la dizione 'madre' e 'padre'. Perché, ha proseguito, è per la "famiglia naturale fondata sull'unione tra un uomo e una donna". E poi, manco a dirlo, "utero in affitto e altri orrori si-



Napoli, 23 gennaio 2016. Una manifestazione per i diritti delle famiglie con genitori omosessuali

mili assolutamente no".

Salvini ha detto il falso, ma i moduli in questione recavano "1° genitore" e "2° genitore". Nulla di obbrobrioso né di strano, tra l'altro ben diverso da "genitore 1" e "genitore 2" (diciture usate in passato da alcuni comuni), su cui Adinolfi e soci hanno imbastito i "Family Day" sostenendo che si andasse verso una mortificazione della genitorialità. E non ci dilunghiamo sul fatto che ancora una volta il problema

del cosiddetto "utero in affitto", cioè la gestazione per altri (Gpa), salta fuori solo quando è praticata dalle coppie gay e lesbiche, mentre viene tollerato quando la maggior parte delle coppie che vi ricorrono sono etero.

Ma da una testata che, nella stessa intervista, se la prende pure con la distribuzione gratuita dei contraccettivi nei consultori, non ci si può aspettare altro che idee medievali. Idem da Salvini,

che ha voluto solo dare adito alle forze più reazionarie e retrograde che lo sostengono, cercare le simpatie del mondo cattolico di destra e ribadire la sacralità del modello patriarcale ed eteronormativo di famiglia. In barba alla "difesa dei bambini" di cui tanto cianciano i nemici dei diritti per le persone e famiglie LGBT, ne escono discriminati i figli delle coppie gay e lesbiche, che per il ducetto non hanno diritto ad avere documenti che riconoscano i propri genitori.

Tutto ciò mentre il Vaticano è travolto dagli scandali, le donne "non sono viste, non esistono", le suore lavorano come "colf dei preti" e fra i prelati pullulano omosessuali repressi e pedofili impuniti e protetti persino da laici "intimiditi". Parola di Lucetta Scaraffia, intervistata dal "Corriere della Sera" l'8 settembre, un mese esatto dopo l'uscita di Salvini. Direttrice di "Donne Chiesa Mondo", inserito mensile dell'"Osservatore Romano", e strenua oppositrice del matrimonio gay, non è certo sospettabile di simpatie anticlericali.

L'ONU ACCUSA IL GOVERNO ITALIANO DI RAZZISMO CONTRO MIGRANTI, AFRICANI E ROM

Salvini: "Non c'è allarme razzismo. Tagliamo i fondi all'Onu"

L'Onu ha messo l'Italia tra i paesi sotto osservazione per il non rispetto dei diritti umani, e invierà "un team di osservatori per verificare l'aumento di atti di violenza e di razzismo contro migranti, persone di discendenza africana e rom". L'annuncio è stato fatto il 10 settembre scorso dall'Alto commissario dell'Onu per i diritti umani (Ohchr), l'ex presidente del Cile Michelle Bachelet, aprendo a Ginevra i lavori del Consiglio per i diritti umani, precisando che per gli stessi motivi gli os-

servatori saranno inviati anche in Austria.

Come risulta dalla relazione dell'Alto commissario l'Italia si trova attualmente in buona compagnia con altri paesi sotto osservazione dell'Onu per la violazione dei diritti umani, come la Birmania, per la persecuzione dei rohingya, la Cina, per quella contro la minoranza uighuri nel Xinjiang, il regime egiziano del golpista Al Sisi, per le condanne a morte di 75 esponenti della Fratellanza musulmana, l'Arabia Saudita per i

massacri della popolazione civile nello Yemen e nientemeno che gli Stati Uniti, per la "irragionevole" decisione di Trump di separare i figli dei migranti dalle proprie famiglie al confine col Messico.

Anche l'Unione europea nel suo complesso è oggetto di forti critiche, soprattutto per quanto riguarda la sua politica di respingimento dei migranti provenienti dal Nord Africa, mentre invece per l'Alto commissario "dovrebbe essere incoraggiata a stabilire un'opera-

zione dedicata alla ricerca e al soccorso umanitario di persone che attraversano il Mediterraneo e ad assicurare che l'accesso all'asilo e ai diritti umani venga garantito". Secondo la Bachelet i problemi in Europa "nascono dalla scelta di privilegiare soprattutto il rimpatrio dei migranti, senza garantire il rispetto dei diritti umani di base". "È nell'interesse di ogni Stato adottare politiche migratorie radicate nella realtà, non in preda al panico", ha aggiunto l'Alto commissario, sottolinean-

do che le misure di erezione di barriere "non offrono a nessuno soluzioni a lungo termine, solo più ostilità, miseria, sofferenza, caos".

Quanto all'Italia, "il governo italiano ha negato l'accesso a imbarcazioni di soccorso delle Ong. E questo tipo di atteggiamento politico e altri sviluppi recenti hanno conseguenze devastanti per molte persone già vulnerabili", ha detto la Bachelet, ricordando che "nonostante il numero di migranti che attraversano il Mediterraneo sia sceso, il tasso di mortalità di quelli che intraprendono questa pericolosa traversata nei primi sei mesi di quest'anno è stato ancora più alto di quanto non fosse precedentemente".

Bachelet, Zeid Raad Al Hussein, aveva già definito "disumana" la decisione di affidare alla guardia costiera libica il compito di bloccare i migranti e riportarli nei lager libici.

"Non esiste alcun allarme razzismo", parola di Salvini

D'altra parte l'Italia ha ratificato la Convenzione internazionale contro la tortura e i trattamenti inumani (anche se non l'ha mai recepita in una legge, ndr), e in base ad essa l'Ohchr ha la facoltà di inviare ispettori perfino a sorpresa, e in ogni caso gli ispettori non possono comminare sanzioni, ma solo stilare un rapporto. Non a caso il più furbo cancelliere austriaco ha reagito in tutt'altro modo, facendo buon viso a cattivo gioco e salutando l'invio degli ispettori Onu come "un'opportunità per correggere le informazioni false sull'Austria, dove le condizioni di vita per i migranti sono le migliori del mondo".

Il fatto è che le accuse all'Italia non riguardano solo la politica dei porti chiusi alle navi che salvano i migranti in mare, ma anche il preoccupante aumento dei casi di aggressioni razziste ai danni di immigrati, africani e Rom, registrato in questi ultimi mesi e Salvini, che ha la coda di paglia, lo sa bene perché è proprio lui che fomenta il vento fascista e razzista con i suoi continui interventi. Circa una cinquantina di casi gravi, riportati dai media, da quando si è insediato il governo Salvini-Di Maio (cfr "Il Bolscevico" n. 31/2018). Lo aveva già denunciato del resto l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr), con una nota del 30 luglio in cui si diceva preoccupato per "il crescente numero di attacchi compiuti in Italia contro cittadini stranieri".

Ma il ministro dell'Interno ha ribadito anche stavolta che "non esiste alcun allarme razzismo o persecuzione in Italia". Davvero? E perché? Perché "lo smentiscono le forze dell'ordine", ha sentenziato con perfetta faccia di bronzo citando la polizia ai suoi ordini. Ben sapendo, naturalmente, che da tempo l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (Oscad), istituito presso il suo ministero, ha smesso di aggiornare i dati sugli episodi di razzismo. Lo stesso organismo, tra l'altro, che quattro anni fa lo segnalò alla procura di Milano per alcune frasi contro gli immigrati pubblicate su Facebook.

Insomma, il ducetto fascioleghista ha reagito alle osservazioni dell'Onu con la stessa strafottente arroganza con cui ha reagito all'avviso di garanzia della procura di Palermo per sequestro di persona per il caso della nave Diciotti: proclamandosi intoccabile e al di sopra della legge perché ha i "voti degli italiani". Allo stesso modo l'Italia sarebbe al di sopra delle leggi internazionali perché il governo nero, fascista e razzista Salvini-Di Maio è stato eletto "dagli italiani".

PROPOSTA DEL MINISTRO FONTANA

La Lega vuole abolire la legge antifascista e antirazzista

Non è una novità ascoltare certe dichiarazioni da esponenti della Lega poiché, per strizzare l'occhio agli alleati neofascisti, Salvini ha utilizzato l'argomento in tutte le iniziative dell'ultima campagna elettorale, ricordando trionfi di orgoglio che il carroccio aveva già tentato invano di raccogliere le firme per un referendum abrogativo della legge "Mancino" appena quattro anni fa. Tuttavia le parole del cattolico integralista omofobo e razzista Lorenzo Fontana, già distintosi per altre dichiarazioni fra le quali spicca quella pronunciata in occasione del Festival per la Vita promosso dall'oscurantista e medievale "ProVita Onlus" quando affermò che "da un lato l'indebolimento della famiglia, la lotta per i matrimoni gay e la teoria gender nelle scuole, dall'altro l'immigrazione di massa che subiamo insieme alla contestuale emigrazione dei nostri giovani all'estero, sono tutti fattori che mirano a cancellare la nostra comunità e le nostre tradizioni", arrivano da una carica di governo di primo piano. "In questi strani anni - questa l'affermazione del Ministro della famiglia - la legge Mancino si è trasformata in una sponda normativa usata dai globalisti per ammantare di antifascismo il loro razzismo anti-italiano".

Un attacco destinato non tanto alla legge in sé, spesso inapplicata dai giudici come dimostra la diffusione impunita dei covi e delle attività neofasciste nel nostro Paese, ma ai contenuti di essa quali l'antifascismo e l'antirazzismo. La "Mancino", dalla sua

introduzione nel 1993 dovrebbe sanzionare chi compie atti di violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, chi diffonde "idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale" e coloro che "incitano a commettere atti di discriminazione"; tuttavia anche atti chiaramente riferiti all'ideologia neofascista come il saluto romano o l'esibizione della croce celtica, sono stati sdoganati e fatti rientrare nella cosiddetta "libertà di espressione".

Sullo sfondo, e come già accennato, anche le misure previste per lo scioglimento delle formazioni neofasciste (principio già sancito dalla Costituzione e diventato applicabile con la legge Scelba nel 1952) sono state puntualmente disattese poiché richiedono una sentenza di condanna passata in giudicato. Lo stesso possiamo dire della "sospensione cautelare" in attesa della sentenza di questi gruppi, introdotta appunto dalla Mancino, che è stata quasi sempre disapplicata dalle istituzioni di regime con la scusa di voler evitare un ruolo "di vittima" ai gruppi fascisti, consentendo loro nei fatti di continuare la propria attività senza alcun problema. Non c'è da stupirsi dunque se con la salita al potere della Lega, referente istituzionale dei vecchi e dei nuovi fascisti in parlamento e al governo, è arrivato il primo tentativo di reazione nera su questo tema.

Per il momento Di Maio ha stoppato l'enfasi di Fontana e Salvini sostenendo che l'abolizione della Mancino non era presente nel contratto di go-

verno; anche Conte ha affermato: "gli strumenti legislativi che contrastano la propaganda e l'incitazione alla violenza e qualsiasi forma di discriminazione razziale, etnica e religiosa sono sacrosanti", preferendo dunque ai possibili rischi di protesta popolare che potrebbero sollevarsi dando gambe formali alla demolizione della Mancino, la solita strategia della non applicazione che il nero governo Conte sta utilizzando nelle sue politiche razziste e fasciste, dalla questione "sbarchi" allo sdoganamento neofascista nel nostro Paese. Per strizzare ancora (come se ce ne fosse ancora bisogno!) l'occhio all'ultradestra, Matteo Salvini aveva confermato l'obiettivo leghista dell'abolizione della Mancino perché "alle idee, anche le più strane, si risponde con le idee e non con le manette"; in accordo con Conte però, ha aggirato l'ostacolo diplomatico tornando sull'argomento sibilando che l'abolizione della legge non è una priorità.

Del resto Salvini dovrebbe

conoscere bene quella legge che è stata la base legale di alcune denunce per le sue sortite xenofobe e razziste che ad oggi lui stesso guida. Fontana dal canto suo si è risentito per questo apparente stallo, dichiarando in un video che "non è una priorità del governo ma una riflessione sulla Mancino va fatta; non è uno strumento per combattere il razzismo ma per fare propaganda ideologica". Ecco dunque servito l'ennesimo gioco delle parti del nero governo fascista e razzista Salvini-Di Maio che continua ad essere protagonista di provvedimenti antipopolari, razzisti e fascisti, ammiccando alla destra neofascista che in maniera sempre più definita sta assumendo il ruolo di "braccio armato" di Lega e governo, nonostante la presa di distanza formale di un 5 Stelle ormai credibile come Pulcinella.

Aprano gli occhi coloro che da sinistra continuano a simpatizzare col movimento di Grillo, Casaleggio e Di Maio.

DOPO LA DENUNCIA DE "IL BOLSCEVICO"

"Il manifesto" ha pubblicato l'adesione del PMLI alla manifestazione contro la barbarie

Dopo la denuncia de "Il Bolscevico", venerdì 7 settembre "il manifesto" ha pubblicato l'adesione del PMLI alla manifestazione contro la barbarie, firmata dalla compagna Monica Martenghi a nome dell'Ufficio politico del Partito.

Critica superata, ora pen-

siamo all'organizzazione della manifestazione, che ci auguriamo che sia la più ampia possibile e che abbia anche un carattere antigovernativo, contro il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio che produce "la barbarie politica e sociale".



il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI

e-mail: ilbolscevico@pml.i.it

sito Internet: <http://www.pml.i.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 19/9/2018
ore 16,00

Sentenza del tribunale del riesame

LA LEGA DI SALVINI DEVE RESTITUIRE I 49 MILIONI RUBATI AGLI ITALIANI

Salvini: "Temete l'ira dei giusti". L'altro ducetto Di Maio lo copre

"Poiché la Lega Nord ha direttamente percepito le somme qualificate in sentenza come profitto del reato in quanto oggettivamente confluente sui conti correnti, non può ora invocarsi l'estraneità del soggetto politico rispetto alla percezione delle somme confluente sui suoi conti e dalle quali ha direttamente tratto un concreto e consistente vantaggio patrimoniale" pertanto "Il Tribunale dispone il sequestro preventivo finalizzato alla confisca diretta anche delle somme che sono state depositate o verranno depositate sui conti correnti e depositi bancari intestati o comunque riferibili alla Lega Nord successivamente alla data di notifica ed esecuzione del decreto di sequestro fino all'occorrenza di 48,969 milioni".

Questi i passi salienti della sentenza emessa il 6 settembre dal tribunale del Riesame di Genova che, sulla base di quanto stabilito dalla Cassazione a luglio scorso, dispone il sequestro dei famigerati 49 milioni che la Lega fascista e razzista di Bossi, Maroni e Salvini ha rubato al popolo italiano.

Soldi che, secondo la sentenza che ha condannato l'ex leader Bossi, l'ex tesoriere Belsito e tre ex revisori dei conti, sono stati incassati dai caporioni fascio-leghisti sotto forma di rimborsi elettorali fra il 2008 e il 2010 ma utilizzati per fini personali attraverso rendicontazioni fasulle e investimenti all'estero.

La sentenza tra l'altro dà

nuovo impulso a un altro filone di indagine, quello che ipotizza il riciclaggio di denaro nel periodo di segreteria di Roberto Maroni e Matteo Salvini. L'inchiesta riguarda i dieci milioni che dopo una serie di passaggi bancari vennero investiti dalla Sparkasse di Bolzano in un fondo lussemburghese, Pharus Management. Se gli investigatori trovassero conferme - è stata inoltrata una rogatoria in Lussemburgo - potrebbero essere chiamati a rispondere di quei movimenti proprio gli ex segretari Roberto Maroni e l'attuale Matteo Salvini.

"Temete l'ira dei giusti! Se qualcuno pensa di fermarmi o spaventarmi ha capito male, io non mollo e lavoro con ancora più voglia. Sorridente e incazzato" ha tuonato via social il boss leghista Matteo Salvini che ancora una volta attacca a testa bassa la magistratura e addirittura su una slide pubblicata sui social recita il ruolo della vittima che "Rischia 30 anni per aver bloccato gli immigrati, gli impediscono l'attività politica per vicende di dieci anni fa".

In realtà il sequestro ai danni della Lega non è frutto di una persecuzione giudiziaria, come vorrebbe far credere Salvini, ma è espressamente previsto dall'articolo 640 quarter del codice penale, che punisce la truffa anche per erogazioni di denaro pubblico, e combinato con l'articolo 322 stabilisce la confisca dell'intero finanziamento, senza se e senza ma.

Non a caso nelle motivazioni che accompagnano la sentenza il collegio giudicante presieduto da Roberto Cascini sottolinea: "Deve rammentarsi che non solo non esiste alcuna norma che stabilisca ipotesi di immunità per i reati commessi dai dirigenti dei partiti politici... Esiste anche una precisa disposizione di legge che impone la confisca addirittura come obbligatoria nel caso in esame senza quindi consentire al giudice alcuno spazio di applicazione della norma stessa per i dirigenti pro tempore di un partito politico che commettano reati rispetto alle posizioni di ogni altro imputato".

La sentenza, in riferimento ai deliranti attentati alla democrazia paventati dai vertici leghisti, ricorda fra l'altro che: "Nel procedimento di merito (quello contro Belsito e Bossi, ndr) definito con sentenza di condanna sono parti civili i massimi organi costituzionali di rappresentanza popolare, il che evidentemente esclude ogni possibile violazione delle prerogative democratiche in relazione all'esecuzione della confisca disposta in sentenza".

Non a caso il Tribunale del Riesame ha cassato punto per punto tutte le eccezioni presentate dagli avvocati leghisti Giovanni Ponti e Roberto Zingari.

I sequestri partiranno non appena la Guardia di Finanza riceverà la delega da parte della Procura o del Tribunale.

Si partirà con la cassa cen-

trale di Via Bellerio nella quale gli stessi avvocati difensori hanno certificato che dal settembre 2017 al luglio di quest'anno sono stati versati 5 milioni e 600mila euro fra donazioni di privati cittadini e versamenti dei parlamentari. Ma saranno aggredibili anche le diramazioni locali del partito. Anche perché lo scorso luglio sempre il tribunale del Riesame, dopo un'altra battaglia in Cassazione, aveva stabilito che esiste continuità patrimoniale tra la Lega Nord centrale e la Lega Toscana, creando un principio a cui ispirarsi per i sequestri futuri. Poi la "caccia al tesoro" della Lega proseguirà anche nella galassia leghista: onlus, gruppi e associazioni come la "Più Voci", costituita nel 2015 dal tesoriere della Lega Giulio Centemero e dagli altri commercialisti Alberto di Rubba e Andrea Manzoni.

Tutto quel che la Finanza troverà, così come i 3 milioni già sequestrati, sarà "congelato" nel Fondo unico della giustizia, in attesa che la sentenza su Bossi e Belsito affronti nuovi gradi di giudizio (a Genova è in corso l'appello).

Uno scenario da incubo per i caporioni leghisti che ha spinto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nonché vicesegretario della Lega, Giancarlo Giorgetti, a mettere le mani avanti dichiarando che: "Se ci sarà il via libera ai sequestri" dei proventi "che sostanzialmente sono i versamenti dei parlamentari e dei

consiglieri, è evidente che il partito non potrà più esistere perché non avrà più soldi".

In ogni caso la decisione del tribunale del Riesame di Genova non ha colto di sorpresa i vertici della Lega che, nonostante le promesse di Salvini: "Non cambio nome e simbolo al partito per una sentenza", adesso prendono in seria considerazione l'ipotesi di creare un nuovo soggetto politico e amministrativo per sfuggire alle pendenze giudiziarie. Lo stesso Salvini, anche se continua a ripetere che: "il marchio storico non si può archiviare", ha già fatto sapere che è disposto a considerare alcuni ritocchi magari aggiungendo formule tipo "Prima gli italiani" al nome Lega.

Ma, come ha ammesso lo stesso Paolo Grimaldi, segretario della Lega Lombarda: "anche così facendo, se mantieni lo stesso segretario, gli stessi parlamentari e con-

siglieri regionali, ovvio che un qualsiasi magistrato poi ti viene a bussare anche lì".

Di fronte a tutto ciò è a dir poco vergognoso vedere il M5S che ha costruito le proprie fortune elettorali proprio ingannando le masse popolari con slogan fuorvianti al grido di "onestà, onestà" contro la "vecchia partitocrazia" adesso copre e difende a spada tratta il suo alleato fascista e razzista Salvini con alla testa l'altro ducetto Di Maio che, invece di chiedere le immediate dimissioni di Salvini e rimangiandosi quel che invocava quand'era all'opposizione, ha fatto sapere che: "Da parte nostra non c'è nessun problema per l'esecutivo, le sentenze si rispettano e si va avanti... Non c'è nessuna ricaduta sul governo. E comunque sono fatti risalenti alla Lega Nord di Umberto Bossi".

Che imbroglioni!
Che voltagabbana!

Tragedia evitabile nel Pollino

Morti 10 escursionisti

Una piena improvvisa e devastante del torrente Raganello ha provocato morte e disperazione nel pomeriggio dello scorso 20 agosto nel parco naturale del Pollino, in provincia di Cosenza, dove 10 persone sono morte annegate a causa dell'improvvisa piena del corso d'acqua.

Scattato l'allarme sul luogo del disastro sono arrivati uomini e mezzi della Protezione civile, dei Vigili del fuoco e del Soccorso Alpino del Pollino, i quali hanno aiutato una parte degli escursionisti, sorpresi dalla piena del torrente il cui livello è salito nell'arco di un quarto d'ora raggiungendo due metri e mezzo di altezza, a mettersi in salvo, ma alla fine la tempestività dei soccorsi non ha impedito il pesantissimo bilancio di vite umane.

Una tragedia, questa, che poteva e doveva essere evitata: è di questo avviso il presidente dell'Ordine dei Geologi della Calabria Alfonso Aliperta il quale ha dichiarato all'Adnkronos: "sarebbe bastato avere un sistema di monitoraggio a monte che funzionasse da semaforo rosso per i turisti, impedendo loro di accedere".

Purtroppo però un simile sistema di monitoraggio è assente in un'area che negli anni è diventata, per la sua bellezza paesaggistica, un'attrazione turistica, nonostante sia piena di pericoli.

"In questi giorni - ricorda il geologo poche ore dopo la tragedia - c'era allerta gialla, la giornata insomma non era indicata per questo tipo di escursioni ma c'erano comunque persone nelle gole



I soccorsi alle vittime delle gole del Raganello (Cosenza)

del Raganello che sono valli profonde con tratti molto stretti e fianchi di roccia calcarea".

La procura della Repubblica di Castrovillari, che evidentemente ipotizza gravi responsabilità in relazione all'accaduto, ha nel frattempo aperto un'indagine contro ignoti per omicidio colposo, lesioni colpose, inondazione e omissione di atti d'ufficio, disponendo la chiusura dell'accesso alle Gole del Raganello, mettendo sotto sequestro probatorio l'intera area e procedendo all'acquisizione di documentazione nelle sedi degli enti preposti alla sicurezza del parco naturale.

Anche il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli ha dichiarato alla stampa, al termine di un sopralluogo nella zona del disastro nei giorni immediatamente successivi, che "esiste una scala sulla base della quale scatta la comunicazione e se i tecnici, sulla base degli algoritmi e delle carte meteo, evidenziano un rischio di caduta di pioggia di un certo livello, noi ne dobbiamo prendere atto fosse una, dieci, cento volte".

A TRE SETTIMANE DAL CROLLO DEL PONTE MORANDI

Scoppia l'ira degli sfollati di Genova

"A noi, ci trattano come cani"

Il 4 settembre a Genova decine di sfollati del ponte Morandi hanno dato vita davanti alla sede della Regione a una sonora contestazione contro le amministrazioni locali, Regione e Comune, rispettivamente in mano al governatore berlusconiano nonché commissario per l'emergenza, Giovanni Toti, e al neopodestà del "centro-destra", Marco Bucci, i quali, a quasi un mese dalla tragedia che ha provocato 43 vittime, decine di feriti e centinaia di sfollati, non hanno mosso un dito per risolvere la drammatica situazione in cui si trovano gran parte delle famiglie costrette ad abbandonare le proprie abitazioni subito dopo il crollo del ponte.

"Non ci potete trattare come cani cui buttate l'osso" hanno urlato i manifestanti all'indirizzo delle due amministrazioni riunite in seduta straordinaria congiunta nel Palazzo della regione.

Per alcuni minuti un nutrito schieramento di poliziotti a suon di minacce e spintoni ha cercato di impedire ai manife-

stanti di assistere alla seduta consiliare. Ma alla fine una delegazione degli abitanti di via Porro - una delle vie interessate dalle evacuazioni - è riuscita ad entrare e si è sistemata nei posti dell'aula riservati al pubblico, mentre un'altra parte dei manifestanti ha seguito la seduta dagli schermi dall'aula dei capigruppo.

Fra i principali motivi della protesta c'è la disparità di trattamento riservato alle popolazioni sfollate dalle due amministrazioni rispetto alle imprese, Ansaldo in particolare, che invece godono di un trattamento privilegiato.

"Veniamo prima noi delle imprese, veniamo prima noi della viabilità, ci siamo prima noi, vogliamo la casa!" hanno urlato a più riprese i manifestanti. "Abbiate la stessa considerazione che avete avuto per Ansaldo Energia" e soprattutto esigiamo "Rispetto! Rispetto" sono gli slogan scanditi dalla folla.

La protesta è rivolta fra l'altro anche contro l'impossibilità di recuperare i propri effetti



Genova, 4 settembre 2018. La protesta degli sfollati del crollo del ponte Morandi messa in atto durante i lavori del Consiglio regionale

personali dalle abitazioni evacuate sotto al troncone est del viadotto ancora sotto sequestro e inaccessibile ai residenti. "Ho 4 figli, è casa nostra quella" ha urlato a più riprese una mamma in lacrime.

Nel corso della protesta i manifestanti hanno distribuito anche un volantino in cui fra l'altro si legge: "Quelli di ponte Morandi - 50 anni di servitù, 2 settimane di disagi e sofferenze, rivogliamo un futuro!".

Sordo alle sacrosante richieste della popolazione, il neopodestà Bucci il quale nel suo intervento ha ribadito che: "La vera emergenza è la viabilità della Valpolcevera divi-

sa in due". Lo stesso ha fatto il governatore Toti secondo cui "Il nodo centrale resta la ricostruzione del ponte... Non abbiamo interesse a entrare nel dibattito nazionale su chi fa che cosa e sulle responsabilità. Dico che a legislazione vigente abbiamo l'obbligo di fare partire prima di tutto quel cantiere... che ha diritto a un canale preferenziale".

Non una parola sul sostegno ai familiari delle vittime e agli sfollati, per la rapida assegnazione di nuovi alloggi, la sospensione delle rate dei mutui, delle tasse e dei tributi locali e gli aiuti per chi è rimasto senza lavoro.

GOVERNO E SINDACATI SULLA STESSA LINEA

Accordo sull'Ilva: 3mila esuberanti e un piano ambientale insufficiente

Contestata a Taranto una parlamentare del M5S. Al referendum il Sì ottiene il 59% non il 93% come sbandierato. I nodi restano irrisolti

L'ILVA ANDAVA NAZIONALIZZATA

Ci sono voluti 6 anni per delineare il futuro delle acciaierie Ilva. Un futuro, è bene dirlo subito, che lascia irrisolti i due nodi principali: i livelli occupazionali e la salvaguardia della salute dei lavoratori e della popolazione di Taranto. Era il 2012 quando l'impianto della città pugliese veniva sequestrato dalla magistratura per disastro ambientale e si attuavano i primi provvedimenti, compresi gli arresti, verso i membri della famiglia Riva, i proprietari che avevano ereditato dallo Stato (tramite l'Iri) la fabbrica riempendosi le tasche e avvelenando i tarantini, dentro e fuori lo stabilimento.

Il 6 settembre al Ministero dello Sviluppo Economico (Mise) è stato firmato l'accordo che stabilisce le condizioni del passaggio del gruppo Ilva, attualmente sotto l'Amministrazione Straordinaria dello Stato, ai nuovi acquirenti, la società franco-indiana con sede in Lussemburgo Arcelor-Mittal, leader mondiale nella produzione dell'acciaio. Hanno firmato tutti i sindacati maggiormente rappresentativi nell'azienda: Cgil, Cisl, Uil e Usb che hanno subito revocato lo sciopero indetto per l'11 settembre che prevedeva una manifestazione sotto la sede del Mise a Roma, il ministero presieduto da Di Maio.

Giudizio positivo "bipartisan"

Sono stati in molti ad esprimere un giudizio positivo per la firma di questo accordo, a partire da Confindustria che attraverso il suo presidente Boccia ha affermato: "ci auguriamo che da Taranto parta una fase nuova di attenzione all'industria". Dichiarazioni che esprimono soddisfazione non tanto per la salvaguardia (seppur parziale) dell'occupazione, ma che sembrano invece chiedere al governo una più ampia libertà di manovra e minori controlli nei confronti delle attività industriali.

Plauso anche dal presidente della Repubblica Mattarella, mentre per il premier Giuseppe Conte nella vertenza Ilva "è stato raggiunto un risultato di assoluta eccellenza". Anche Carlo Calenda, il predecessore di Di Maio al Mise, è intervenuto sui social per esprimere la propria soddisfazione. Calenda, come le massime figure istituzionali, gli industriali e i sindacati ha voluto ringraziare personalmente il ministro e vice-premier dei 5 Stelle.

Di Maio da parte sua si è pavoneggiato di aver "ottenuto il miglior risultato possibile nella peggiore situazione possibile" e di aver risolto la crisi in breve tempo. A dire il vero il ministro fino alla fine di agosto, alleandosi con il governatore della Puglia Emiliano (PD), aveva minacciato l'annullamento della gara con cui Arcelor-Mittal si è aggiudicata l'Ilva, accusando il gover-

no precedente e l'ex ministro Calenda di aver fatto un "pasticcio", "leso il principio della concorrenza", di "regole cambiate in corsa" e di considerare la gara illegittima.

Fatto sta che alla fine ha fatto retromarcia appoggiandosi al parere dell'Avvocatura dello Stato, la quale ha ammesso la presenza d'irregolarità, come l'eccesso di potere da parte del governo Gentiloni che avrebbe leso il "principio di concorrenza" chiudendo la possibilità di rilanciare l'offerta da parte di un'altra cordata concorrente; ma allo stesso tempo ha dichiarato che non sussisteva interesse pubblico, indispensabile per annullare la gara e ripartire da zero. Nel giro di pochi giorni Di Maio è passato da "guardiano" della legalità e della salute dei ta-

mento di 400 unità da non disdegnare ma che lascia fuori ancora 3mila persone perché l'organico attuale, già ridotto negli ultimi anni, dice che l'Ilva ha quasi 14mila dipendenti tra Taranto, Genova, il Piemonte, la Lombardia e il Veneto. Senza considerare l'indotto.

Dobbiamo però puntualizzare che gli impegni occupazionali varranno solo per la durata del Piano industriale, ossia 5 anni, fino al 31 dicembre 2024. A Taranto saranno assunti in 8.200 contro gli attuali 10.900 (-2.700), mentre a Genova si promette che si rispetterà l'Accordo di Programma che impone ai proprietari dell'Ilva il mantenimento degli organici in cambio dell'utilizzo dell'area dov'è ubicato lo stabilimento ligure. Intanto però si assumono solo mille lavoratori



Taranto 2 agosto 2012. Un significativo striscione per i diritti, l'occupazione e la difesa dell'ambiente portato in piazza durante una delle prime manifestazioni per l'Ilva

rantini a "salvatore" delle acciaierie e dell'accordo.

Più che soddisfatti i sindacati. "Esprimiamo grande soddisfazione perché abbiamo ottenuto gli obiettivi che ci eravamo prefissati... Per quanto riguarda l'occupazione si parte da 10.700 lavoratori assunti subito, che corrisponde al numero delle persone impiegate attualmente negli stabilimenti. Una soluzione che prevede inoltre l'impegno di assumere tutti gli altri fino al 2023 senza nessuna penalizzazione sul salario e sui diritti, compreso l'articolo 18", ha dichiarato Francesca Re David, segretaria della Fiom-Cgil. "Nessun licenziamento negli stabilimenti Ilva, mantenimento dell'articolo 18 e della contrattazione di secondo livello, obblighi stringenti per Arcelor-Mittal sul piano ambientale" affermava con enfasi il comunicato del sindacato Usb.

Il piano occupazionale

Ma le cose stanno veramente così? Quello firmato sotto la regia di Di Maio è un accordo che sostanzialmente riprende quello tanto criticato e respinto di Calenda, con qualche concessione in più ottenuta sul piano occupazionale. Il vecchio governo era riuscito ad ottenere 10.300 assunzioni, l'intesa del 6 settembre prevede l'assunzione di 10.700 lavoratori. Un au-

mento di 400 unità da non disdegnare ma che lascia fuori ancora 3mila persone perché l'organico attuale, già ridotto negli ultimi anni, dice che l'Ilva ha quasi 14mila dipendenti tra Taranto, Genova, il Piemonte, la Lombardia e il Veneto. Senza considerare l'indotto.

Per loro si ripropone l'incidento all'esodo volontario del vecchio piano Calenda, aumentando lo stanziamento da 200 a 250 milioni di euro per chi si licenzierà. Chi non lo farà rimarrà stipendiato dall'Amministratore straordinario per essere utilizzato nei lavori di bonifica ambientale, dopo di che Arcelor-Mittal promette di riassumere chi è rimasto ancora in organico. L'unica differenza sarà che in questo caso toccherà ai nuovi proprietari doverli assumere anziché ad aziende a partecipazione statale come prevedeva il precedente accordo.

Riguardo al mantenimento dell'articolo 18 questo era già stato ottenuto prima dell'entrata in scena del nuovo governo e il merito, non dimentichiamocelo, è stato tutto della dura lotta degli operai che hanno respinto al mittente le richieste di Arcelor-Mittal che voleva riassumere con il Jobs Act. Tuttavia non è vero che non si perderà nulla in salario perché i premi e la contrattazione aziendale saranno congelati per tre anni e condizionati agli utili di Mittal. Inoltre i lavoratori dovranno firmare una clausola di rinuncia ad eventuali contenziosi con la vecchia gestione dell'Ilva.

Con il licenziamento e la riassunzione si permetterà comunque ai nuovi padroni di



Taranto 7 settembre 2018. Un aspetto della dura contestazione contro una deputata del M5S Rosalba De Giorgi avvenuto durante una manifestazione per l'attuazione del risanamento ambientale della città

risparmiare molti soldi, contravvenendo all'articolo 2112 del Codice Civile che prevede per l'acquirente l'obbligo di trasferire nella nuova società tutti i dipendenti "senza soluzione di continuità", ossia garantendo loro tutte le condizioni e i crediti pregressi maturati. Senza contare il fatto che con

collegio di Taranto, arrivata in città per tentare di spiegare la giravolta di Di Maio e dei pentastellati sull'Ilva ha dovuto subire la contestazione della piazza inferocita.

Adesso invece Di Maio non si fa alcun scrupolo di prorogare l'immunità penale agli acquirenti Ilva in caso di violazione della legislazione ambientale e sanitaria, come previsto all'art.2 comma 6 del Decreto Legge n.1 del 2015. Una norma, sostenuta dai governi Renzi e Gentiloni, che permette la produzione nonostante gli interventi della magistratura e le analisi delle autorità sanitarie abbiano dimostrato ripetutamente che gli impianti produttivi dell'Ilva di Taranto hanno causato la morte di centinaia di lavoratori e cittadini e sono palesemente fuori legge da anni.

Noi marxisti-leninisti non condividiamo le posizioni dei vari comitati che chiedono la chiusura dello stabilimento, escludendo a priori che si possa produrre acciaio senza avvelenare una città come Taranto. Oltretutto altre esperienze, come Bagnoli a Napoli, dimostrano che le chiusure, oltre a mettere alla fame migliaia di persone impoveriscono tutto il territorio, i soldi delle bonifiche vanno a finire nelle tasche di faccendieri e mafiosi, i terreni in mano alla speculazione e i veleni si mettono sotto il tappeto, la bomba ecologica rimane e la città non viene risanata.

L'accordo non tutela né l'occupazione né l'ambiente

Sul capitolo ambientale le cose stanno ancora peggio. In questo caso non c'è nessun miglioramento rispetto alla trattativa condotta dell'ex ministro Calenda, c'è solo la promessa di velocizzare gli interventi di bonifica già previsti, niente più che una dichiarazione d'intenti di nessun valore effettivo. Questo ha fatto scattare la reazione e la protesta di molti Comitati e cittadini tarantini che hanno chiesto le dimissioni degli assessori comunali del M5S, partito che in città, alle elezioni del 4 marzo, aveva ottenuto il 47% dei voti validi proprio con la promessa di chiudere e riconvertire l'Ilva.

Lo stesso "guru" del movimento, il comico genovese Beppe Grillo, in visita in Puglia lo scorso anno aveva annunciato: "faremo un parco giochi al posto delle acciaierie". La linea del M5S era stata quella di mettere fine all'inquinamento causato dall'acciaieria spegnendo gli altoforni. La deputata dei 5 Stelle Rosalba De Giorgi, giornalista eletta nel

to, riesca a Taranto a mantenere fede ai suoi impegni sul fronte ambientale, che già di per sé sono insufficienti e in ritardo rispetto alla gravità della situazione.

Per questo l'Ilva andava nazionalizzata, l'unica strada per salvaguardare posti di lavoro e salute. Questi due obiettivi possono e devono stare insieme, non si devono contrapporre e soprattutto non si devono contrapporre i lavoratori e la popolazione perché chi lavora in fabbrica è il primo a subire l'inquinamento e chi sta fuori subirà comunque anche l'impoverimento economico di tutta la città e quindi si deve portare avanti la lotta in maniera unitaria. Certo questo accordo non aiuta l'unità ma contribuisce a creare divisioni.

Il referendum

Governo, sindacati e industriali si fanno forti del risultato del referendum sull'accordo svolto il 13 settembre per archiviare la vicenda considerandola come un successo. Ma non bisogna fermarsi ai risultati sbandierati dai mass media che giudicano l'esito della consultazione tra i lavoratori come un plebiscito in favore dell'accordo con il 93% di Sì. Se si considerano gli avvenimenti (quasi 14.000) i favorevoli (8.255) sono il 59% del totale. Ricordiamo che oltre a chi ha indicato di votare No (slai-CObas) il comitato "Liberi e Pensanti" di Taranto (per la chiusura e la riconversione delle acciaierie) invitava all'astensione, perciò anche questo va interpretato più come un voto contrario che come disinteresse.

Da considerare inoltre che tutti sapevano come in queste condizioni il referendum era quasi inutile e dall'esito scontato: fatto in fretta e furia 2 giorni prima la scadenza utile per l'acquisizione di Arcelor-Mittal, con la spada di Damocle dei licenziamenti e senza una alternativa ai nuovi padroni indiani. Ma la vicenda Taranto è tutt'altro che chiusa e il ritorno ai privati dell'Ilva in breve tempo riproporrà tutte le questioni sul tappeto. Servirà quell'unità nella lotta di lavoratori e popolazione che invocavamo prima per respingere al mittente i tentativi d'imporre una produzione industriale che in nome del profitto sacrifici le condizioni di vita e la salute dei lavoratori e di tutti gli abitanti di Taranto.

Appello ai giovani e a tutti i cittadini per una Scandicci democratica, antifascista e antirazzista

UNIAMOCI PER CHIUDERE A SCANDICCI IL COVO FASCISTA DI CASAPOUND

Applicare le leggi vigenti in materia di fascismo, per una città con al centro la solidarietà e le persone

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Il Comitato antifascista di Scandicci al cui interno sono attivi ANPI, partiti, associazioni e abitanti di Scandicci e non solo, sta portando avanti un'importante battaglia democratica e antifascista che parte dal quartiere di San Giusto ma che vuole coinvolgere l'intera città. Il Comitato ha raccolto quasi 3.000 firme di cittadini, consegnate a Sindaco e Prefetto, che non vogliono CasaPound, vogliono chiudere la loro sede e contestano la loro politica. Il Comitato ha inoltre richiesto al Comune, l'apposizione di una targa commemorativa al partigiano Elio Chianesi, proprio nella via in cui CasaPound ha aperto la propria sede.

Gli obiettivi del Comitato sono:

la chiusura del covo fascista di Casapound aperto nel quartiere San Giusto in via Elio Chianesi, partigiano gap-

pista Medaglia d'Oro per la Resistenza, morto per mano dei fascisti

l'applicazione delle leggi costituzionali in materia di antifascismo: XII disposizione transitoria della Costituzione italiana che vieta la riorganizzazione del partito fascista - Legge Scelba, Legge Mancino.

Il nostro appello

È rivolto ai cittadini che vogliono una Scandicci democratica, antifascista e antirazzista, soprattutto ai giovani e agli studenti. Dare forza al Comitato Antifascista perché non bisogna avere paura e unirsi affinché questi "topi di fogna" non attecchiscano. È importante il ruolo educativo della scuola ma dell'intera società per mantenere viva la memoria dell'antifascismo, della Resistenza e affinché diritti costituzionali quali il lavoro, la casa, i servizi sociali e sanitari, luoghi di ritrovo e socializzazione siano un diritto di tutti gli esseri umani indipendente-



Scandicci (Firenze). La manifestazione antifascista contro l'apertura del covo fascista di Casa Pound svoltasi il 3 giugno 2018. Nella foto lo striscione del Comitato Antifascista di Scandicci, portato in corteo, che ne rivendica la chiusura (foto Il Bolscevico)

mente dal colore della pelle, religione o dalla nazionalità.

La responsabilità della mancanza di questi diritti fondanti la dignità umana ricadono sui governi nazionali che non hanno saputo dare una risposta concreta. In ultimo,

per ordine di tempo, Salvini-Di Maio che si sta contraddistinguendo per una politica proprio atta a favorire chi discrimina e chi fa apologia di fascismo come CasaPound.

Perché CasaPound è fascista e va sciolta

CasaPound (CPI) nasce nel dicembre 2003 come centro sociale di ispirazione fascista, come da loro affermato: "Noi vogliamo un'Italia sociale e nazionale, secondo la visione risorgimentale, mazziniana, corridoniana, futurista, dannunziana, gentiliana, pavoliniana e mussoliniana" (tanto per la cronaca Pavolini è stato segretario del Partito fascista, partecipò alla Marcia su Roma e fu il mandante delle torture su antifascisti, partigiani e civili). Le azioni di CPI non si limitano ad una sorta di "Operazione nostalgia" del ventennio fascista, ma vogliono trovare i propri militanti tra i giovani, i nuovi "balilla" e far diventare "il fascismo del terzo millennio" un marchio imprenditoriale con il quale fare soldi e propaganda fascista con decine di pub, librerie, pubblicazioni, associazioni "umanitarie e assistenziali", una linea

di abbigliamento Pivert, comparsate mediatiche per convincere quanto sia "figo" essere fascista oggi e la loro band musicale di punta "Zeta0Alfa" (ZOA che in greco significa "Animali", come il famigerato battaglione delle SS naziste) con la quale organizzare rave come la cinghia mattanza, una sorta di "rito d'iniziazione" fascista.

Dietro la sua ideologia razzista, retrograda (anche sul piano femminile) e fascista, CasaPound cavalca il disagio sociale, propone un disegno di società basato sul primato dell'italiano, diffonde il culto della forza, tipico del fascismo, e non il sostegno alle persone, indipendentemente dal colore della pelle o religione. La loro presenza è un'offesa per Scandicci e per la nostra idea di società, democratica e multiculturale.

Come ha evidenziato il sindacato dei lavoratori di polizia della Cgil, dal 2011 al 2016 sono stati arrestati 20 tra militanti e simpatizzanti di CasaPound; uno ogni tre mesi e 359 denunciati; uno ogni cinque giorni. Il presidente di CPI Gianluca Iannone è stato condannato per aver pestato un carabiniere a Predappio nel 2004, in occasione dell'anni-

versario della morte di Mussolini.

Nella notte del 10 marzo di quest'anno due giovani di 23 e 24 anni sono stati pestati a sangue a Milano. Tutti i dodici ragazzi sospettati di averli picchiati selvaggiamente sono appartenenti a CasaPound. Gli investigatori della Digos che hanno perquisito le loro case, hanno sequestrato un piccolo arsenale: 2 stellettoninjas, 7 coltelli a serramanico, un coltello-pistola, un tirapugni, manganelli.

A Firenze ricordiamo nel 2011 la morte di Samb Modou e Diop Mor, due cittadini senegalesi uccisi da un simpatizzante di CasaPound, Casseri. Nel novembre del 2013 due ragazzi dei centri sociali, vengono aggrediti a calci e pugni in piazza della Repubblica da un gruppetto di militanti di CasaPound. A marzo di quest'anno è arrivata la sentenza nei confronti di due loro militanti che sono stati condannati, dal Tribunale di Firenze, a sei mesi di reclusione per aver aggredito e picchiato, il 14 giugno 2015, alcuni ragazzi della Rete degli Studenti Medi. Uno di essi era addirittura candidato alle ultime elezioni politiche. Ogni anno CasaPound Firenze "onora" i franchi tiratori fascisti della repubblica di Salò che sparavano agli inermi civili, donne e bambini, nella Firenze che attendeva la Liberazione.

A Scandicci organizzano provocatorie e in odore di "squadre fasciste" ronde sulla tramvia, così come le donazioni di alimenti "riservate" ai soli italiani, le provocatorie iniziative nella loro sede in ricordo di personaggi simbolo del fascismo come Giovanni Gentile, i saluti romani, canzoni fasciste e schiamazzi, intimidazioni ad alcuni residenti, filmati intimidatori durante le iniziative antifasciste.

"Aiutaci a costruire una città democratica e multiculturale"

Comitato Antifascista di Scandicci
15 settembre 2018

Gli antifascisti a Rimini manifestano contro il corteo di FN

Partecipazione del PMLI

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" di Rimini

In una Rimini blindata dalle "forze dell'ordine" in tenuta antisommossa: polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e anche un elicottero che sorvolava il centro storico, sabato 8 settembre si è svolto in piazza Tre Martiri un nutrito e combattivo presidio organizzato dal Coordinamento antifascista contro il corteo nazionale di

Forza Nuova antimigrati e contro la presenza dell'ex presidente della Camera Boldrini, intervenuta all'incanto nazionale sulla violenza alle donne.

La Cellula "Stalin" di Rimini del PMLI ha partecipato al sit-in antifascista che si è formato in Piazza della Stazione per poi proseguire in piazza Fellini e arrivare in piazza Tre Martiri, insieme all'ANPI, Centri sociali e altri partiti organizzatori.

Ad un certo punto un gruppo di giovani dei Centri sociali si sono staccati dal presidio per cercare di fermare il corteo dei fascisti di FN e il comizio di Fiore in viale Principe Amedeo. Lì sono partite le "forze dell'ordine" che a suon di manganellate hanno disperso i manifestanti. Molti attivisti dei Centri sociali sono stati denunciati dalla Digos.



SOTTOSCRIVI PER IL PMLI PER IL TRIONFO DELLA CAUSA DEL SOCIALISMO IN ITALIA

Conto corrente postale 85842383 intestato a: PMLI - Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

Per chiudere il covo di CasaPound consegnate al Comune di Scandicci e al Prefetto di Firenze quasi 3 mila firme

Festeggiato il 74° Anniversario della Liberazione di Scandicci. Il sindaco Fallani (PD) finisce col sottovalutare la vicenda LA VOLONTÀ DELLA POPOLAZIONE VA RISPETTATA APPLICANDO LE LEGGI VIGENTI IN MATERIA DI FASCISMO

Redazione di Firenze

Sabato 4 agosto 74° Anniversario della Liberazione di Scandicci (alle porte di Firenze). Un appuntamento importante al quale il Comitato antifascista di Scandicci con l'Amministrazione comunale e le associazioni che aderiscono al "Comitato permanente della memoria di Scandicci" hanno partecipato ad una giornata ricca di appuntamenti. Partenza la mattina con il giro ai cippi, San Martino alla Palma, Capofico, Patoncioli, San Vincenzo a Torri, Mosciano, San Giusto, Cimitero Badia a Settimo, per proseguire con la corona d'alloro ai caduti neozelandesi (che contribuirono a liberare Scandicci), corteo da Piazza S. Martino alla Palma, Cena al Circolo San Michele a Torri. Dopo i saluti del presidente dell'Anpi di Scandicci, Renato Romei è arrivata la consegna al sindaco Sandro Fallani (PD), delle quasi 3.000 firme raccolte dal Comitato antifascista di Scandicci, per la chiusura del covo di CasaPound. Le firme sono state rilegate in un libro ad hoc, esprimono la volontà della popolazione antifascista e danno forza alle leggi vigenti come la XII Disposizione transitoria, le Leggi Mancino e Scelba che puntualmente non vengono applicate dagli organi competenti.

La lotta partigiana e antifascista sono sempre state molto importanti a Scandicci e la

sua storia lo dimostra. Inizia nel settembre del 1943 con il primo morto della Resistenza, Valerio Bartolozzi, operaio diciannovenne che fu freddato da un tenente dell'esercito tedesco mentre distribuiva volantini comunisti contro l'invasione dei tedeschi. A Scandicci la Resistenza si incentrò sul fornire uomini, armi e cibo alle formazioni partigiane sui monti, a realizzare azioni di disturbo e sabotaggio a danno dei tedeschi e dei fascisti. Ai primi di marzo del 1944 si costituisce la Squadra di Azione Partigiana (SAP) di Capannuccia e a metà aprile la SAP di Scandicci e poi Badia a Settimo, Viottolone, Olmo, San Martino alla Palma, Giogoli, San Vincenzo a Torri attive nel sabotare l'attività dei tedeschi e dei fascisti. È con grande coraggio che gli antifascisti nuovamente celebrano nel 1944 il Primo Maggio attraverso l'affissione di manifesti che inneggiavano alla Giornata dei lavoratori sia a Scandicci che a Badia a Settimo. Molti giovani e giovanissimi antifascisti si mettono a disposizione della lotta partigiana che verte su sabotaggi ai tedeschi e ai fascisti e con la propaganda clandestina. Enorme il tributo di vite pagato dagli antifascisti che vengono catturati, torturati e fucilati.

A partire dal 28 luglio inizia la battaglia per il controllo delle vie di comunicazione che collegano la Val di Pesa con Firen-

ze. Si scontrano la "seconda divisione neozelandese" che lotta a fianco degli antifascisti e la tedesca "29ª divisione Panzer Grenadier". L'accanita resistenza tedesca e l'altrettanto forte determinazione alleata portarono allo svolgimento di una battaglia ricordata tra le più cruente, con oltre 1.700 tra morti e feriti. Furono 370 i soldati neozelandesi tra i quali molti maori uccisi a S. Michele a Torri, località cruciale della battaglia che per la violenza degli scontri, fu definita la "piccola Cassino". A battaglia conclusa, caduto il caposaldo che faceva da sostegno al fronte collinare, le truppe alleate ebbero strada libera verso Scandicci e verso Firenze. Nella notte fra il 2 e il 3 agosto la strada principale del centro di Scandicci veniva percorsa da numerosi mezzi corazzati dell'esercito tedesco in ritirata. È così che il 4 agosto 1944 Scandicci veniva liberata: truppe neozelandesi dell'Ottava armata britannica attraversarono sui carri armati le vie principali del paese, accolte dalla popolazione festante, e si diressero verso Firenze.

Grande è stato il contributo degli scandiccesi alla lotta di Liberazione e alla vittoria contro il fascismo e nazismo ed è con lo stesso spirito e lo stesso entusiasmo che il Comitato antifascista di Scandicci porta avanti la memoria storica della Resistenza, la necessità di far

chiudere il covo dei fascisti di CasaPound, contro la politica razzista e fascista del governo nero Salvini-Di Maio.

Il 6 settembre scorso, le firme sono state consegnate da una delegazione al nuovo prefetto di Firenze Laura Lega. La Delegazione guidata dal presidente Anpi Scandicci, Romei, ha tenuto a ribadire nell'occasione la volontà del Comitato e di chi sostiene l'antifascismo di far chiudere il covo di CasaPound, aperto proprio nella via intitolata a Elio Chianesi, gappista ucciso per mano dei fascisti. Ha inoltre rimarcato che questo partito e i suoi attivisti si nutrono e vivono fuori dalle leggi costituzionali, inneggiando e propagandando il fascismo, vogliono intitolare la propria sede al filosofo fascista Giovanni Gentile, spavaldamente schiamazzano (proprio come facevano i ballilla) e si appropriano di luoghi comuni, cantano inni fascisti a braccia tese, organizzano con tanto di pettorina e logo della tartaruga frecciata le fasciste "ronde" sulla tramvia.

Il prefetto sebbene a Firenze da poche settimane, non si è scostato di un millimetro rispetto ai suoi predecessori che non dimentichiamolo, hanno sempre tollerato la sede di CasaPound a Firenze e la loro fascista libreria "Il Bargello" senza mai muovere un dito. Lega si è giustificata con la tesi che sono un partito legalmente riconosciuto e ammesso alle elezioni, che le "ronde" sono illegali, ma se, come accaduto nel quartiere fiorentino di San Jacopino, si tratta di cinque persone che girano per il quartiere, non sono passibili di nessuna limitazione. Ha poi passato la "patata bollente" per l'ordine pubblico alle amministrazioni locali e alla polizia municipale.

In sostanza si è lavata le mani in materia di leggi vigenti e l'adduzione di un riconoscimento politico ed elettorale, è la prova lampante di quanto abbia ragione il nostro Partito in merito anche alle elezioni borghesi che vanno delegittimate perché portano acqua al mulino della borghesia che a proprio piacimento e comodo, fa anche carta straccia di ciò che costituzionalmente approva.

Il 10 settembre vi è stato l'incontro del Comitato antifascista di Scandicci con il sindaco Fallani che si è reso disponibile a patrocinare iniziative del Comitato, e dare concreto seguito alla richiesta di apporre una targa commemorativa in memoria del gappista Elio Chianesi nella strada a lui intitolata coinvolgendo le scuole e la popolazione, a monitorare la situazione locale. Purtroppo Fallani ha cercato di sminuire il pericolo CasaPound dicendo che sono pochi e che se non sfondano alle prossime amministrative chiuderanno in poco tempo. L'obiettivo del sindaco sembra quello di scavallare in maniera indolore le elezioni, quando in realtà il problema politico di sbarrare la strada ai fascisti ri-



Firenze, 27 giugno 2018. La raccolta delle firme per richiedere la chiusura del covo fascista di CasaPound a Scandicci durante l'importante mobilitazione contro il razzismo in risposta all'appello del presidente della Toscana e del sindaco di Firenze "all'insorgenza democratica anti-razzista" (foto il Bolscevico)

marrà fintanto che non saranno dichiarati fuori legge, chiusi i loro covi e ricostruito un tessuto sociale nel quale oggi sguazzano e trovano campo idee fasciste e razziste sbandierate da CasaPound e in primis dagli attivisti della Lega.

Noi marxisti-leninisti invitiamo il Comitato a non farsi imbecherare dai discorsi sia del Prefetto che del sindaco. Quest'ultimo va costretto insieme alla giunta a schierarsi con più coraggio contro CasaPound che "vive" illegittimamente a

Scandicci. Occorre proseguire la battaglia per la chiusura del covo fascista continuando ad allargare il fronte unito antifascista per crescere e fare pressione sugli organi competenti rivendicando l'applicazione delle leggi. È necessario un fronte unito di tutte le forze politiche, sociali, intellettuali, del mondo cattolico e non, dell'intera popolazione, perché diano forza ai Comitati antifascisti come quello di Scandicci che auspichiamo sorgano in ogni città.

LIBERAZIONE DI PRATO

Migliaia di antifascisti in corteo per ricordare l'eccidio nazi-fascista di Figline

IL PMLI CITATO UFFICIALMENTE TRA I PARTECIPANTI ALLA MANIFESTAZIONE

Dal corrispondente della Cellula "Stalin" di Prato

Il 6 settembre, in occasione del 74° Anniversario della Liberazione, un caloroso e partecipato corteo antifascista ha reso solenne omaggio ai 29 partigiani trucidati dai nazi-fascisti a Figline di Prato.

Migliaia di antifascisti, ex partigiani, giovani e studenti sono sfilati da via VII Marzo fino a Piazza dei Partigiani a Figline intonando canti partigiani, fra cui "Bella ciao" e "Fischia il vento", e slogan antifascisti quali: "Ieri, oggi e anche domani, gloria eterna ai partigiani" lanciati a più riprese dal potente megafono messo a disposizione dei manifestanti dal PMLI.

Alla commemorazione hanno preso parte anche compagni e amici del nostro Partito che sono sfilati al fianco degli ex partigiani e gli antifascisti dell'Anpi. Il PMLI innalzava un cartello col manifesto: "Buttia-



Figline di Prato, 6 settembre 2018. Il corteo per rendere omaggio ai 29 martiri antifascisti. Sulla sinistra il manifesto per il 74° Anniversario della Liberazione di Prato e contro il governo Salvini-Di Maio tenuto alto dal compagno Franco Panzarella (foto il Bolscevico)

mo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio. Dare forza al fronte unito antifascista per sciogliere i gruppi fascisti".

Una parola d'ordine fulminante che ha riscosso grande approvazione da parte dei

manifestanti e della popolazione di Figline al punto che, per la prima volta dopo quasi 30 anni, il PMLI è stato citato dal palco degli oratori tra i partecipanti ufficiali alla manifestazione insieme al PRC e al PD.



SETTEMBRE

6 SETTEMBRE - **6** OTTOBRE - Cobas Pt-Cub-Usb - Poste Comunicazioni - Astensione dalle mansioni straordinarie dei lavoratori Poste Italiane SpA

6 SETTEMBRE - **6** OTTOBRE - FimUniti-Cub - Blocco straordinari delle comunicazioni dei lavoratori Telecom Italia SpA - Tim SpA

25 - **28** - Fita-Cna, Confartigianato trasporti, Sna-Casartigiani Trasporto merci - Fermo nazionale di 96 ore servizi autotrasporto merci conto terzi

26 - Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucis Uil - Stop nazionale per l'intera giornata lavoratori Unicoop Tirreno e incontro al Mise sul nuovo piano industriale presentato da Unicoop Tirreno. Contestata la disdetta dell'integrativo e l'annunciata cessione di otto punti vendita (a rischio sono 270 posti di lavoro)

28 - Osr, Cub trasporti - Sciopero del personale Soc. Sea e Soc. Airport Handling aeroporti di Milano Linate e Malpensa

28 - Filt-Cgil, Uilt-Uil - Sciopero personale navigante del gruppo Ryanair

28 - Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil, Ugl-Ta, Anpac, Anpav - Sciopero personale navigante (piloti e assistenti di volo) Soc. Blue Panorama Airlines

OTTOBRE

12 Uds (Unione degli studenti) - manifestazione studentesca contro il "progetto pilota" chiamato "scuole sicure", il daspo a scuola, polizia e controlli antidroga.

DATA DA DEFINIRE - Manifestazione nazionale "una giornata di lotta contro la barbarie politica e sociale" promossa da "il manifesto"

Fermare il razzismo e il fascismo



**Buttiamo giù
il governo nero fascista
e razzista Salvini-Di Maio**



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE
Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pml.i.it www.pml.i.it

 **il bolscevico**
UFFICIO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Un potente e incoraggiante sostegno dei compagni panamensi

IL PC (ML) DI PANAMA PUBBLICA IN OPUSCOLO E SU LUMINOSO FUTURO IL DISCORSO DI GUIDI PER IL 42° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI MAO

In contemporanea con l'uscita su "Il Bolscevico" il Partito Comunista (Marxista-Leninista) di Panama ha pubblicato in opuscolo e su Luminoso Futuro, organo di informazione internazionale realizzato dal PC(ML)P, il discorso, tradotto in castigliano dal titolo "Mao, l'imperialismo e la lotta per il socialismo", che il compagno Erne Guidi ha pronunciato, a nome del CC del PMLI, in occasione del 42° Anniversario della scomparsa di Mao.

In data 13 settembre il compagno Ettore Roccia, Responsabile della Commissione per le relazioni internazionali del CC del PMLI, a nome del Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, ha inviato alla Segreteria del PC (ML) P e al compagno Quybian Gaytan, portavoce del CC del PC (ML) P e curatore di Luminoso Futuro, un caloroso messaggio di

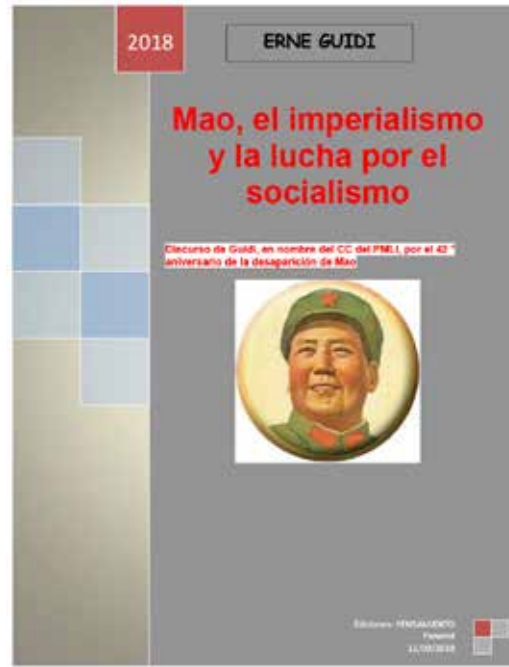
ringraziamento e gratitudine. In esso si dice, tra l'altro, "Siamo commossi e onorati per questo vostro ennesimo potente sostegno al nostro Partito e per la vostra esemplare iniziativa internazionalista proletaria... Ancora una volta il vostro Partito ha dato una grande prova di unità ideologica, politica e pratica col PMLI che ci riempie di gioia, ci incoraggia e ci sprona a portare fino in fondo la comune lotta contro l'imperialismo e per il socialismo. Di ciò vi saremo eternamente grati".

Erano appena passate due ore dall'invio della mail del compagno Roccia, che il Centro del Partito ha ricevuto la risposta del compagno Quybian Gaytan, che riporta integralmente qui di seguito.

"Compagno Ettore Roccia, a nome dei nostri membri, del nostro caro compagno Amilkar P. Villarreal, (Se-

gretario del CC del PC (ML) P, ndr) e mio proprio le trasmetto il nostro grazie per le sue parole di incoraggiamento a proseguire nel percorso dell'internazionalismo proletario e di unità tra i nostri due partiti, il PMLI e il PC (ML) P.

La nostra iniziativa di pubblicare il profondo e importante discorso del compagno Guidi - un saluto molto speciale per lui e le nostre congratulazioni - nasce dalla nostra fiducia che voi, marxisti-leninisti italiani, come sempre, saprete soddisfare le nostre aspettative di fronte all'attuale situazione internazionale e gli scritti fondamentali del nostro compagno Mao, per offrirci la chiave della sua comprensione e interpretazione ieri, oggi e domani. Allo stesso tempo, vorrei estendere un saluto fraterno e internazionalista al nostro caro compagno Giovanni Scuderi che così saggiamente forgia quadri e militanti come il compagno Guidi. Salutiamo anche il combattivo e coraggioso Comitato centrale del PMLI che insieme a lui tengono alta la



Dal blog Luminoso Futuro

bandiera rossa della rivoluzione socialista in Italia; e infine, a tutti e ciascuno dei militanti del fraterno, risoluto marxista-leninista-pensiero di Mao e internazionalista nucleo dirigente del proletariato italiano.

Ancora una volta, compagno Ettore Roccia, ribadiamo il nostro grazie e la condivisione delle vostre parole, allo stesso tempo riconfermiamo il nostro augurio che prima o poi il proletariato e il popolo italia-

ni riescano a conquistare e vivere in un'Italia unita, rossa e socialista,

vostrò,
Quybian Gaytan
Coi cinque Maestri vincemmo!"

EL BOLSCHEVIQUE, n° 32, septiembre_2018



FIRENZE

Bene accolto il volantino sulla Commemorazione di Mao alla Festa nazionale del PRC



Firenze 8 settembre 2018. La diffusione del volantino che annuncia la Commemorazione di Mao all'ingresso della Festa organizzata dal PRC (foto Il Bolscevico)

Redazione di Firenze

La sera di sabato 8 settembre compagni della Cellula "Nerina Lucia Paoletti" di Firenze del PMLI hanno organizzato una diffusione del volantino sulla Commemorazione del Maestro Mao presso la Festa Nazionale di Rifondazione comunista in programma al Circolo CSR di Castello a Firenze.

Era in programma un dibattito dal titolo: "Karl Marx, 200 anni e non li dimostra. Rifondare il comunismo, rifondare l'Europa".

I compagni hanno effettuato la diffusione sul marciapiede all'ingresso della festa indossando il "corpetto" rosso con la locandina della Commemorazione.

Lo svolgimento, in un clima sereno e di festa, è stata l'occasione per incontrare molti compagni del PRC che hanno preso il volantino con interesse; con alcuni abbiamo avuto uno scambio

di opinioni in particolare sul carattere fascista e razzista dell'attuale governo Salvini-Di Maio.

Da segnalare, purtroppo, la reazione polemica del segretario provinciale del PRC, Dimitri Palagi, che ha raggiunto i compagni per manifestare disaccordo col nostro volantinaggio, "rei" di non aver chiesto agli organizzatori il permesso di svolgerlo, pur essendo su uno spazio di pubblico passaggio.

I nostri compagni hanno manifestato sorpresa e dispiacere per la polemica gratuita alla luce anche del tipo di volantino che veniva distribuito. Un'iniziativa a carattere politico per altro condivisa da molti dei partecipanti alla festa e quindi affatto in contrasto con lo spirito di quest'ultima.

La diffusione è stata comunque portata a termine senza ulteriori interruzioni.

Lettere
ilbolscevico@pml.i.it - Fax 0555123164
Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

Da compagno serio e onesto chiedo di entrare nel PMLI

Sono un docente in pensione, comunista fin dall'età di 14 anni, ho militato prima nel glorioso PCI e poi nel neo formato PC. Ho sempre ritenuto che il marxismo-leninismo costituisca la guida e lo strumento ideale per il transito ad una società socialista e la guida morale degli eroi del socialismo, da Stalin a Mao, al "Che" a Ho Chi Min, sia indispensa-

bile per la formazione dei giovani di oggi.

Non ho mai abbandonato il mio impegno politico e sono convinto che il vostro (ora nostro) partito sia una componente essenziale per salvare questo Paese allo sbando e in preda al fascismo e al razzismo. Per tal motivo vi chiedo la tessera. Sono un compagno serio e onesto e far parte del PMLI sarebbe una mia grande speranza.

Davi -
provincia di Trapani

Anche nel mio piccolo paese posso militare nel PMLI

Con molto piacere come ormai da 5 anni alle ore 20 dopo mangiato mi siedo e mi leggo "Il Bolscevico". Che bello vedere in sala tanti sinceri maoisti che credono ancora nell'ideale di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao. Spero vivamente di venire entro quest'anno a Firenze. Poi ho letto anche il discorso di Giovanni Scuderi da voi inviato. Ho letto con quanta serietà e coscienza di classe reclutate un nuovo compagno e con quanta lucidità ri-

voluzionaria sbattete fuori i falsi. Già perché leggendo questo ho capito che voi non fate come il vecchio Pci, basta vedere che nel Pci c'era il presidente della Campania De Luca, ora sicuramente lo vedremo nelle file della Lega.

Ho letto che avete grossi problemi finanziari, purtroppo è vero, la gente ancora non conosce il PMLI e io a tal riguardo nel mio profilo ogni giorno metto link presi da "Il Bolscevico", vecchi e nuovi. Bisogna radicarci ovunque, anche nel mio piccolo paese posso militare nel PMLI. Aspetto vostre informazioni.

Loreto -
provincia di Salerno

RICHIEDETE



Le richieste vanno indirizzate a:
commissioni@pml.i.it
PMLI
via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze
Tel. e fax 055 5123164

Scarica lo Speciale de "Il Bolscevico" n. 32 sulla Commemorazione di Mao

<http://www.pml.i.it/ilbolscevico/pdf/2018n322009.pdf>





Impressioni sulla Commemorazione di Mao

Domenica 9 Settembre ho partecipato alla Commemorazione del nostro Maestro Mao che si è svolta a Firenze. Partito di buon'ora insieme al compagno Franco dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello (Firenze) del PMLI siamo arrivati con anticipo e perciò ho potuto intrattenermi con alcuni dirigenti del Partito per fare un breve punto della mia attività politica e sindacale: ciò mi ha fatto molto piacere e ringrazio per l'interesse ed il sostegno ricevuti, oltre a preziosi consigli per il lavoro futuro e, più in generale, per la mia vita di tutti i giorni.

Alle ore 10 in punto ha preso il via la Commemorazione al suono dell'Internazionale. Dell'introduzione della compagna Monica Martenghi ho molto apprezzato, oltre al tono combattivo e coinvolgente, l'importante appello a fare

fronte unito con le forze antifasciste contro il preoccupante riemergere del fascismo portato avanti in primis dal ducetto Matteo Salvini che, come ben ci ha ricordato Martenghi, è dello stesso stampo di Mussolini. Inoltre sono d'accordo con lei quando ci ha esortato a lottare per fare in modo che niente sia concesso all'attuale governo.

Gli interventi che si sono succeduti sono stati tutti molto significativi soprattutto nel rilanciare l'appello contro il fascismo ed a fare fronte unito contro di esso, visti anche i pericolosi legami fra vecchi e nuovi fascisti. Di questi interventi ho apprezzato e fatto mie anche le questioni sollevate rispetto al mondo del lavoro, in quanto fanno parte del mio lavoro sindacale. Le parole espresse dalle compagne e dai compagni intervenuti



Andrea Bartoli legge il suo intervento durante la Commemorazione di Mao

ti sono per me di insegnamento e di ciò li ringrazio.

Dopo gli interventi si è passati al discorso del compagno Erne Guidi a nome del Comitato centrale del PMLI: il titolo dato quest'anno alla Commemorazione è assai attuale rispetto alla situazione politica nazionale e internazionale che il Partito ha giustamente posto alla nostra attenzione.

Molto interessante e formativa, ci ha offerto una disamina corretta e centrata dell'imperialismo

degli insegnamenti trasmessi. Mi è molto piaciuto quando ha enunciato che quanto accade intorno a noi (ovvero i fenomeni) è determinato da elementi dinamici: tutto è perennemente in movimento. Io sono completamente d'accordo perché ciò è alla base del socialismo scientifico. In generale mi sento di dire che il suo discorso è stato molto interessante dal punto di vista formativo per la disamina corretta e centrata dell'imperialismo e dei Paesi che lo praticano, compresa l'Italia, e del pericolo che stanno correndo le popolazioni del mondo, visto che la prospettiva potrebbe essere una guerra mondiale imperialista tra i Paesi da lui citati affinché l'uno predomini sull'altro.

Al canto dei nostri inni la Commemorazione del grande Maestro Mao, che tanto ci ha insegnato insieme a Marx, Engels, Lenin e Stalin, è giunta al termine. È mio desiderio ringraziare il PMLI per avermi dato la possibilità di

intervenire e mi onora il fatto di essere stato scelto tra i simpatizzanti del Partito per intervenire con il mio contributo scritto alla Commemorazione. Ringrazio inoltre con il cuore il compagno Segretario generale Giovanni Scuderi che, al termine dell'iniziativa, si è avvicinato per esprimermi concetti e parole che per me sono molto importanti riguardo alla mia attività politica e, soprattutto, sindacale. Infine un sentito e caloroso ringraziamento alle compagne e ai compagni che si sono prodigati nell'organizzazione dell'iniziativa e nell'allestimento della sala che anche quest'anno riverberava di un rosso fiammante come i nostri cuori, dalla presidenza alla platea, dal banchino di propaganda ai muri coperti dai bellissimi manifesti.

W Mao! Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Andrea Bartoli,
Borgo San Lorenzo
(Firenze)

A CAVRIAGO IL PMLI RENDE OMAGGIO A LENIN



8 settembre 2018. Nel loro viaggio verso Firenze per la 42° Commemorazione di Mao organizzata dal PMLI, l'Organizzazione biellese del Partito si è fermata a Cavriago per rendere omaggio a Lenin deponendo al monumento a lui dedicato un mazzo di gerbere rosse (foto Il Bolscevico)

Nella bacheca della Casa del Popolo di San Giusto spicca la locandina del PMLI contro il governo nero



Scandicci (Firenze). Affissa nella bacheca della Casa del Popolo di San Giusto, presso la quale si ritrova il Comitato antifascista di Scandicci, la locandina del Partito "Ferma il razzismo e il fascismo - Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio". Al suo fianco dopo più di un mese vi è ancora affissa la locandina del Partito per il 74° Anniversario della Liberazione di Firenze

Per chi vuole conoscere la storia e la linea del PMLI

Per chi vuole conoscere la storia e la linea del PMLI, consigliamo di leggere, nell'ordine, i seguenti scritti e discorsi del Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi:

- 1) **"Da Marx a Mao"** (Discorso, a nome del CC del PMLI, per il 40° Anniversario della scomparsa di Mao, 11 settembre 2016)
- 2) **"Che il PMLI tenga sempre alta la grande bandiera rossa di Marx"** (Discorso in occasione del Bicentenario della nascita di Marx, 5 Maggio 2018)
- 3) **"Avanti con forza e fiducia verso l'Italia unita, rossa e socialista"** (Rapporto, a nome dell'Ufficio politico del PMLI, al 5° Congresso nazionale del PMLI, 6 dicembre 2008)
- 4) **"Avanti sulla via dell'Ottobre tenendo alta la bandiera del marxismo-leninismo-pensiero di Mao"** (Discorso alla Festa per il 40° Anniversario della fondazione del PMLI, 9 Aprile 2017)
- 5) **"La situazione del PMLI, i nostri problemi e la lotta contro il capitalismo, per il socialismo"** (Discorso alla 6ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI, tenutasi a Firenze il 14 gennaio 2018)
- 6) **"La situazione del Partito e le elezioni europee e amministrative"** (Discorso alla 4ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI, tenutasi a Firenze il 5 aprile 2014)
- 7) **"Appoggiamo lo Stato islamico contro la santa alleanza imperialista"** (Saluto alla 5ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI, tenutasi a Firenze l'11 ottobre 2015)
- 8) **"Il PMLI è figlio ed erede del Sessantotto"** (Editoriale per il 41° Anniversario della fondazione del Partito marxista-leninista italiano, 29 marzo 2018)

9) **"Una grande vittoria politica, organizzativa e finanziaria"** (Saluto all'inaugurazione ufficiale della nuova Sede centrale del PMLI e de "Il Bolscevico", 1 febbraio 2014)

Inoltre fondamentale è leggere, nell'ordine, i seguenti documenti del Comitato centrale del PMLI:

- 1) **"Viva Marx. Applichiamo i suoi insegnamenti per conquistare il socialismo e il potere politico da parte del proletariato"** (In occasione del Bicentenario della nascita di Marx, 9 Aprile 2018)
- 2) **"Viva la Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre! Gloria eterna a Lenin, Stalin e ai marxisti-leninisti russi. È la via che dobbiamo seguire in Italia"** (In occasione del Centenario della Rivoluzione d'Ottobre, 25 Ottobre 2017)
- 3) **"Solo il socialismo può cambiare l'Italia e dare il potere politico al proletariato. Astieniti se vuoi dare il tuo voto al socialismo e al PMLI"** (14 gennaio 2018)
- 4) **"Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio"** (5 giugno 2018)
- 5) **"I diritti e le battaglie LGBT, il matrimonio e la 'maternità surrogata'"** (21 marzo 2016)

Discorso di Erne Guidi, a nome del CC del PMLI, alla Commemorazione di Mao 2018:

Mao, l'imperialismo e la lotta per il socialismo (9 Settembre 2018)

Tutti questi documenti si trovano sul sito www.pmlI.it.

Rimanendo a disposizione delle e degli interessati, auguriamo buona lettura.

MESSAGGI DI SALUTO DI IStanze DI BASE DEL PMLI



Qui di seguito pubblichiamo i saluti delle Istanze di base del PMLI in forma integrale alla 42ª Commemorazione di Mao. Sul numero precedente ne abbiamo pubblicati altri.

Cellula "1° Maggio 1947 - Portella delle Ginestre" di Palermo

Al compagno Segretario generale Giovanni Scuderi, al CC e a tutti i compagni marxisti-leninisti, un sincero e affettuoso saluto.

Spiacenti di non poter essere presenti alla Commemorazione del Maestro Mao nel 42° Anniversario della scomparsa per motivi di lavoro, rinnoviamo l'impegno nella lotta marxista-leninista per l'Italia unita, rossa e socialista.

Per citare il Maestro Mao, tutti "i reazionari sono tigri di carta. Sembrano terribili ma in realtà non sono potenti".

Viviamo un periodo di grandi cambiamenti sociali. In Italia stiamo attraversando una forte crisi di idee e la destra fascista e borghese sembra prendere il sopravvento. Ma noi marxisti-leninisti non staremo a guardare. Lotteremo fino alla fine, fino alla vittoria.

La lotta di classe va da città in città.

A Palermo ci sono molte questioni da risolvere ma il PMLI, con la sua Cellula, è attivo e combatte costantemente in difesa dei lavoratori e delle fasce più deboli.

Il nostro impegno costante e duraturo porterà presto alla lotta finale e uniti avremo presto un'Italia unita, rossa e socialista.

Cellula "Rivoluzione d'Ottobre" di Roma

Mao e l'imperialismo, puntuale come ogni anno il Partito riesce a centrare in pieno l'argomento all'ordine del giorno. Non possiamo qui ricordare l'immensa e perenne lotta di Mao e del popolo cinese contro l'imperialismo, che sia quello spudoratamente fascista e colonialista, quello più subdolo del capitale o quello mascherato da "internazionalismo proletario".

Vediamo oggi come si vengono a riproporre nel medesimo spazio temporale le due versioni - che spesso e volentieri vanno a braccetto - dell'imperialismo coloniale e finanziario. Nel caso specifico del nostro Paese, gravi colpe ricadono nella parte della classe dominante borghese, incarnata politicamente dai due partiti al governo che stanno portando entrambi avanti un processo di fascistizzazione e di neo-colonialismo, sia nei nostri confini che in quelli immediatamente vicini, come nel caso libico nello specifico. Noti infatti sono gli interessi italiani in quel Paese, dove da oramai da più di un secolo la nostra borghesia cerca di barcamenarsi e trovare il suo spazio, dove oggi sembra tenere il piede in due scarpe, ossia tra il governo di Tripoli e quello

di Tobruk, dove tra la complicità politica con il governo appoggiato dalle Nazioni Unite va di pari passo una complicità con le bande e le tribù ribelli le quali "assicurano" una tranquilla gestione degli affari dell'ENI nei loro territori.

Nei nostri confini invece assistiamo al proliferare di atteggiamenti via via sempre più razzisti e oltranzisti verso i migranti e i rifugiati politici, in fuga dalla devastazione e dall'instabilità del continente nero, nel quale oltre ai palesi interventi internazionali osserviamo un sempre più dinamico processo di sviluppo capitalistico che ovviamente comporta notevolissimi squilibri anche all'interno di paesi non direttamente devastati dalla guerra, che a sua volta porta i contadini e gli artigiani di ieri a cercare riparo all'estero, così come anche la nostra diretta storia nazionale del '900 insegna.

Dietro al mito degli "italiani brava gente" si nascondono e si giustificano come atti isolati le aggressioni organizzate verso le minoranze nel nostro territorio. Espressioni linguistiche prima neutrali o positive - come bontà - vengono pian pian declinate e trasformate in facili "ismi" o "isti", così che con il dare del "buonista" a qualcuno vengono sbrigativamente liquidate senza dibattito posizioni critiche o antagoniste alla narrazione dei partiti e dei media dominanti, preparando il terreno culturale per nuove offensive xenofobe.

Bisogna quindi lavorare alacremente affinché la voce del Partito arrivi al popolo italiano che, nonostante in parte abbia premiato ai seggi le voci note del populismo reazionario, deve battersi costantemente contro il fenomeno della fascistizzazione xenofoba della società italiana, anche quando questo fenomeno è portato avanti dal "centro-sinistra" tanto che, come sottolineato dal Partito, il lavoro di Salvini, nonostante l'accelerazione e l'ulteriore virata a destra è in diretta continuità con quello del suo predecessore "democratico" Minniti.

Viva Mao!
Viva il PMLI!
Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli

Compagne e compagni, siamo a ricordare il 42° Anniversario della scomparsa del grande Maestro del proletariato internazionale Mao. La Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli saluta con spirito rivoluzionario tutte le compagne e i compagni, il Segretario generale compagno Giovanni Scuderi, tutto il Comitato centrale e il compagno Erne Guidi che affronterà il tema "Mao, l'imperialismo e la lotta per il socialismo".

Come non mai, ora come ora, la lotta per il socialismo va intensificata e approfondita in ogni dettaglio, visto lo scenario xenofobo omofobo e razzista dell'ennesimo "governo" mostro a due teste che ora vede protagonisti Salvini-Di Maio. Poche tracce sinora dell'Unione europea che ha approvato senza battere ciglio i diktat orripilanti del governo in camicia

nera Salvini-Di Maio a discapito dei migranti e delle masse italiane dimostrando ancora una volta di muovere i suoi tentacoli solo per l'interventismo militare o per accordarsi sul piano economico e finanziario a favore delle lobby capitalistiche, della grande finanza e delle banche.

Lo pseudo governo del cambiamento della Lega e dei 5 Stelle si è presentato rispolverando i vecchi e disgustosi fasti dell'epoca fascista con il famigerato "contratto di governo" che non è altro che una riproposizione edulcorata del "Gran consiglio del fascismo". Il governo del "cambiamento" sta mostrando giorno dopo giorno la sua natura neofascista, razzista, imperialista e interventista che con la sua parola d'ordine "prima gli italiani" sta facendo riemergere il ventennio mussoliniano dando la stura ai partiti e gruppi dell'estrema destra neofascista come CasaPound e Forza Nuova i quali a più riprese hanno perpetuato atti squadrati nei confronti di migranti, rom e antifascisti.

Sosteniamo con veemenza quanto dice il Comitato centrale del PMLI: "Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio". Dopo l'indagine giudiziaria scattata in occasione della vicenda della nave "Diciotti" nei confronti di Salvini, dove si vede accusato formalmente di "sequestro di persona" a danno di 177 migranti disperati, tra cui minori e persone in gravi condizioni di salute, il duce Di Maio senza riserve si è espresso in appoggio a Salvini, dichiarando che non viola il codice etico del "contratto" e dei "Cinque stelle" con l'assunzione totale di responsabilità "politica" del governo. Insomma, è andato in fumo in pochi istanti tutto quel cincischiare in ordine alla responsabilità penale dei politici borghesi da parte del M5S.

La regione Campania con la sua giunta e il suo governatore in camicia nera De Luca, mentre riceve i fondi destinati a Napoli in relazione alle prosime universiadi e per la riqualificazione di Bagnoli, si ritrova nell'immobilismo più totale in ambito sanitario, dei trasporti, sull'occupazione e sul trattamento dei rifiuti. Non disdegna la politica razzista del governo centrale dichiarandosi sostenitore del suo modus operandi in materia di migranti, mostrando il suo consenso alle posizioni della Lega. In ultimo, non per importanza, va menzionato il neopodestà De Magistris che procrastina di giorno in giorno interventi nelle periferie e nei quartieri popolari, ormai abbandonati a loro stessi in una condizione veramente disarmante e insostenibile. Nonostante ciò non cessa la sua politica di "facciata", fino alla corresponsabilità nell'odio razziale nei confronti dei migranti. Da un lato ciancia di accoglienza multi-etnica, dall'altro lascia campo aperto all'estrema destra che convoglia in maniera subdola tutte le problematiche locali sui migranti che abbandonati a loro stessi in una condizione di degrado, unito al degrado urbano hanno fatto scattare una bomba sociale tra poveri causando in più riprese aggressioni fisiche immotivate che mai prima si sono verificate

verso i migranti.

Ribadiamo che in questa fase politica dobbiamo accrescere ancora di più il nostro sforzo politico, lottare con tutte le nostre forze affinché si possa buttar giù questo governo mostro in camicia nera Salvini-Di Maio, lavorando tra le masse convincendole che solo il socialismo potrà cambiare veramente le cose e che bisogna contrapporsi al razzismo, alla xenofobia, all'omofobia, al fascismo che tenta ogni giorno di riemergere come un ratto dalle fogne.

Viva il PMLI!
Viva il nostro Segretario generale Giovanni Scuderi!
Viva il grande Maestro del proletariato internazionale Mao!
Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Cellula "G. Stalin" di Prato

Oggi commemoriamo per il 42° anno consecutivo Mao, grande Maestro del proletariato internazionale non solo per ricordare e rendere il doveroso omaggio alle sue epiche imprese rivoluzionarie che hanno segnato il corso della storia e hanno ispirato e influenzato in modo decisivo la nascita del PMLI, ma soprattutto lo vogliamo commemorare per dare piena continuità alla missione storica che Mao e gli altri quattro grandi Maestri del proletariato internazionale, Marx, Engels, Lenin e Stalin, ci hanno consegnato: sviluppare la lotta di classe contro il capitalismo e l'imperialismo per la conquista del socialismo.

Una missione che oggi sembra impossibile perché la borghesia, ringalluzzita per essere praticamente riuscita a cancellare il socialismo dalla faccia della terra, si sente più che mai onnipotente e il sistema imperialista domina incontrastato in ogni angolo del globo; perché i nostri nemici giurati più prossimi, ossia il governo nero fascista, razzista e xenofobo dei ducei Salvini e Di Maio, speculando sui bisogni delle masse e ingannandole politicamente hanno ottenuto un discreto consenso alle ultime elezioni politiche e ora sembrano ancora più grandi e invincibili e noi ancor più piccoli e destinati alla sconfitta.

Sul piano interno Salvini e Di Maio hanno dato il via a una vera e propria caccia all'immigrato attuando una politica di chiaro stampo fascista e una feroce repressione verso i "diversi", i deboli, i migranti, i rom e i minori che compiono reati; hanno aumentato la reclusione da 3 a 18 mesi per i "clandestini", hanno chiuso i porti alle navi che salvano i migranti e mirano a una ulteriore militarizzazione del territorio con nuove assunzioni di poliziotti e carabinieri.

Riguardo alla politica estera, Salvini e Di Maio hanno riaffermato in pieno le alleanze dell'Italia con l'UE imperialista, con la Nato, con gli Stati Uniti d'America come alleati privilegiati per "combattere il terrorismo", ossia lo Stato islamico e le altre organizzazioni islamiche che lottano in armi contro l'imperialismo.

Non hanno disdetto l'acquisto di un solo caccia F35, segno evidente che non hanno nessuna intenzione di invertire la corsa al riarmo dell'Italia e la politica estera imperialista, interventista e guerrafondaia dei governi che li hanno preceduti.

L'imperialismo e la "globalizzazione" non hanno portato nel mondo pace, democrazia e prosperità, ma nuovi sfruttamento, oppressione, guerre, miseria, fame, disoccupazione, prostituzione, emigrazione di massa, devastazione dell'ambiente e inquinamento e profonde disuguaglianze economiche e sociali con i ricchi che diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Sia a livello di Stato che individuale e prima o poi la scintilla che darà fuoco a tutta la prateria dovrà scoppiare.

Perciò le apparenze non devono trarre in inganno. Mao ci ha insegnato che "Se una cosa è grande, non bisogna averne paura. Ciò che è grande è destinato a essere rovesciato da ciò che è piccolo, e questo diventerà grande. (...) Chi dispone di forze esigue, ma è legato al popolo, è forte; chi dispone di forze ingenti, ma è contro il popolo, è debole".

Se questo governo, come ciancia Di Maio segna l'inizio della "terza repubblica dei cittadini" come mai nessuno è sceso in piazza per "festeggiare"?

Se questo governo come ciancia Salvini è nato per "far stare bene prima gli italiani" come mai 15 mila antifascisti il 28 agosto sono scesi in piazza a Milano, proprio in un feudo elettorale della Lega, per protestare contro l'incontro di Salvini col fascista e razzista premier ungherese Orban?

La verità è che Salvini e Di Maio, come Renzi fino a pochi mesi fa, sembrano forti ma in realtà sono delle tigri di carta e appena le masse operaie e popolari prenderanno coscienza dei loro inganni li spazzeranno via come foglie secche.

Dunque al lavoro compagni; facciamo tutti gli sforzi necessari per buttar giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio, abbattere il capitalismo e il potere della borghesia e conquistare il socialismo e il potere politico del proletariato.

Cellula "Stalin" di Rimini

Compagne, compagni, oggi commemoriamo Mao nel 42° Anniversario della sua morte, conduttore della grande rivoluzione del popolo cinese e grande Maestro internazionale del socialismo.

Fu alla testa del Partito comunista cinese, con grandi sacrifici seppe condurre la Lunga Marcia sconfiggendo le forze capitaliste e creando una grande Repubblica socialista. Fu discepolo e sostenitore delle idee dei grandi Maestri Marx, Engels, Lenin e Stalin. Egli ha dimostrato che solo con la violenza rivoluzionaria i popoli possono liberarsi del capitalismo e conquistare il socialismo.

Mao seppe condurre anche una Grande Rivoluzione Culturale Proletaria per sconfiggere le forze revisioniste che si erano create nel Partito. Purtroppo

dopo la sua morte queste forze presero il sopravvento e piano piano riuscirono a riportare il capitalismo in Cina.

Il popolo cinese dovrà sconfiggere i revisionisti falsi comunisti con la forza e restaurare di nuovo il socialismo.

Il nostro Partito farà tutto il possibile per aiutare il popolo cinese a riconquistare il socialismo vero.

Viva Mao!
Viva i cinque grandi Maestri del proletariato internazionale!

Organizzazione di Civitavecchia (Roma) del PMLI

Care compagne, cari compagni,

come tutti gli anni ci ritroviamo qui a Firenze da tutt'Italia per commemorare la scomparsa del Maestro del proletariato internazionale Mao. È certo che ancora oggi noi del PMLI facciamo grandi sforzi per poter adempiere al nostro compito, cioè la conquista del potere politico da parte del proletariato. Purtroppo a causa di tanti tradimenti da parte di tutti coloro che nel passato si sono spacciati per comunisti, traendo in inganno la classe operaia, è ancora la borghesia ad essere al potere.

Noi del PMLI non abbasseremo mai la vigilanza rivoluzionaria, come dice Mao: "con la vittoria, il popolo ci sarà riconoscente e la borghesia si farà avanti per lusingarci. È stato provato che il nemico non può batterci con la forza delle armi. Tuttavia le lusinghe della borghesia possono conquistare quelli tra di noi che non hanno una forte volontà. Possono esserci comunisti che, pur non essendo stati vinti dai nemici armati e avendo anzi meritato il nome di eroi per avere affrontato questi nemici, non sono tuttora capaci di resistere alle pallottole di zucchero: essi cadranno sotto questi colpi".

Noi dell'Organizzazione di Civitavecchia del PMLI non abbasseremo mai la vigilanza rivoluzionaria e saremo sempre fedeli al Partito.

In ogni fase del lavoro politico, nel lavoro di radicamento tra le masse, abbiamo preso parte attiva nei comitati contro l'inquinamento atmosferico, No al forno crematorio, No alla centrale Enel a carbone. Abbiamo dato sempre un contributo per la cacciata del sindaco pentastellato Cozzolino.

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Ravenna del PMLI

Care compagne, cari compagni,

purtroppo quest'anno non potremo essere con voi a Firenze, a rappresentare l'Organizzazione di Ravenna, in occasione della Commemorazione di Mao nel 42° Anniversario della morte.

Abbiamo avuto un grave problema di salute e in questo periodo di convalescenza non siamo in grado di essere con

SALUTI DI SIMPATIZZANTI E AMICI DEL PMLI



Qui di seguito pubblichiamo i saluti di simpatizzanti e amici del PMLI. Quello con l'asterisco è stato letto alla Commemorazione.

Da Mao riceviamo il coraggio e l'onestà che ci fanno da faro e da guida per la nostra azione politica*

Care compagne e cari compagni,

è per me un onore, come sempre, avere la possibilità di partecipare e intervenire alla Commemorazione del nostro grande Maestro del proletariato internazionale Mao, fautore del socialismo e fulgido esempio di uomo che ha dedicato la propria vita per l'emancipazione dei popoli oppressi.

Egli, con grandi capacità intellettuali e grande coraggio, non hai mai avuto timore nel denunciare e combattere sia coloro che nel mondo propugnavano il capitalismo e l'imperialismo sia coloro i quali, rinnegando essi stessi e gli ideali socialisti, tradivano la fiducia del proletariato e delle masse popolari così come accaduto nell'Unione Sovietica del dopo Stalin ed in altri paesi a guida socialista come la Jugoslavia di Tito.

Quella sua onestà e quel suo coraggio devono essere per noi di insegnamento e fungere da faro e da guida per la nostra azione politica, insieme agli esempi che ci hanno tramandato tutti i nostri cinque Maestri: Marx, Engels, Lenin, Stalin ed appunto Mao.

Anche io, nel mio piccolo, nel lavoro politico e sindacale che svolgo (supportato dal PMLI) cerco di applicare gli insegnamenti di Mao e degli altri Maestri. Soprattutto nel lavoro sindacale, mio principale impegno, cerco di trasmettere alle operaie ed agli operai miei compagni di lavoro, che mi onoro di rappresentare come membro della RSU, il concetto secondo il quale ogni singola azione che viviamo o che subiamo sul lavoro

ro e nella vita di tutti i giorni altri non è che lo specchio della società in cui viviamo e che, quindi, non possiamo essere altro che noi stessi (lottando in prima persona e uniti sull'obiettivo) a determinare le nostre condizioni di lavoro e di vita.

Perché è solo abbattendo il capitalismo e l'imperialismo ed allo stesso tempo lottando per il socialismo che potremo liberarci dalle catene e dalla schiavitù a noi imposta.

È chiaro che tutto ciò potrà essere possibile solamente con gli insegnamenti dei nostri Maestri dei quali il PMLI è l'unico depositario e trasmettitore oggi in Italia.

E allora, grazie al PMLI per avermi dato la possibilità di intervenire, grazie ancora ad un Partito vivo e presente, grazie a Mao e a tutti i Maestri per ciò che ci hanno donato.

Viva Mao!

Coi Maestri vinceremo!

Andrea Bartoli - Borgo San Lorenzo (Firenze)

Un'iniziativa che rende più unito, organizzato e compatto il Partito da Nord a Sud

Carissimi compagni del PMLI,

come ben sapete quest'anno per motivi economici non posso essere presente a Firenze per commemorare e render omaggio insieme a tutti voi a Mao, amato e impareggiabile Maestro del proletariato internazionale e dei popoli oppressi nel 42° anniversario della sua scomparsa.

La mia mente e il mio spirito sono rivolti al grande Mao e al nostro amato Partito che con tanto amore e con tanti sacrifici economici, politici e organizzativi si è speso anche quest'anno (come gli anni precedenti) per la riuscita di questa manifestazione pubblica di portata storica. Esso ci fa capire che Mao vive in noi del PMLI e che i suoi insegnamenti vivono e vivranno nei secoli nei nostri cuori e nei cuori del proletariato e degli sfruttati di tutta la terra, allo stesso modo degli altri grandi Maestri: Marx, Engels, Lenin e Stalin che dedicarono tutta la loro vita per il trionfo del socialismo, che fu

realizzato da Lenin e Stalin in Russia e da Mao in Cina.

Questa grande iniziativa del PMLI serve non solo a renderci più rossi che mai, ma serve soprattutto a rendere il Partito dal Nord al Sud più unito, organizzato e compatto nella dura lotta per la conquista del socialismo in Italia. Io penso che il secondo motivo (a parte l'omaggio meritato a Mao) sia quello di fare il punto, la giusta analisi scientifica della gravità dell'attuale situazione politica, economica e sociale interna e internazionale e a seguito di questa analisi il ruolo che il nostro Partito, in qualità di avanguardia del proletariato, ha nei confronti delle masse popolari, di saperle educare politicamente e dirigerle nella lotta di classe anticapitalista, antifascista, antirazzista e antimperialista di tutti i giorni. Evidenziare con chiarezza e persuasione, prima ai membri e ai simpatizzanti attivi del Partito, la giusta linea politica, organizzativa e ideologica del PMLI per farla conoscere alle masse allo scopo che essi abbiano fiducia nel nostro amato Partito, renderlo più forte, più numeroso e farsi guidare da esso nella lotta irta di ostacoli per raggiungere il nostro grande ideale politico del socialismo e del comunismo.

Oltre l'augurio che faccio al PMLI per la riuscita di questa assise, desidero rivolgermi soprattutto alle nuove leve giovanili del Partito e a quelli che sono in procinto di far parte di esso per dirgli che senza socialismo non hanno futuro. La tecnologia, l'economia del nostro Paese capitalista, come il potere politico, lo Stato, la burocrazia sono in mano a gente senza scrupoli quali sono i borghesi, i capitalisti, i loro sporchi governi che tutti ben conosciamo, che si sono formati dal dopoguerra ad oggi appoggiati o diretti da partiti revisionisti come l'ex PCI oggi PD. Governi borghesi di centro, di "centro-sinistra", di "centro-destra" e quello fascista Lega-M5S non risolveranno mai e poi mai i problemi della disoccupazione e del precariato né tanto meno quelli dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, della giustizia sociale, della pace nel mondo. Essi sono e saranno sempre governi contro il popolo, contro gli interessi dei lavoratori, servi della borghesia, del capitalismo e dell'imperialismo;

il loro vero dio è il dio denaro, il profitto che non potranno mai avere senza sfruttare i lavoratori e renderli sottomessi e schiavi al loro volere. Liberiamoci di essi: solo il socialismo salverà in tutto il mondo e in Italia i lavoratori.

Viva i cinque Maestri!

Viva la dittatura del proletariato!

Francesco Campisi - Belpasso (Catania)

Un appuntamento storico che rinsalda il legame di classe e "filiale" con l'ultimo dei cinque grandi Maestri

Cari compagni, un rosso e grande saluto dalla martoriata Calabria a tutti i partecipanti alla Commemorazione di Mao.

Un appuntamento storico, seguito in tutto il mondo tramite il sito del PMLI, che rinsalda il legame di classe e "filiale" con l'ultimo dei cinque grandi Maestri del proletariato internazionale e alfiere della lotta contro il revisionismo moderno.

Il PMLI, figlio ed erede del '68, nato nel fuoco della lotta di classe in Italia fra il proletariato e la borghesia e tra i marxisti-leninisti da una parte e i falsi comunisti dall'altra, tiene alta la bandiera del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, sulla via dell'Ottobre, contro la borghesia e i suoi servi di destra e di "sinistra".

Dalla Commemorazione sono certo che tutto il Partito trarrà nuovi spunti e nuova rosa linfa nel perseguimento degli obiettivi principali sui quali il PMLI è concentrato: l'acquisizione di un corpo da Gigante Rosso, (la testa è già rossa e forte), la guerra totale contro il governo nero, fascista e razzista Salvini-Di Maio, la lotta contro l'imperialismo.

Evviva il rosso Partito del proletariato, della riscossa e del socialismo!

Avanti con forza e fiducia, sulla via dell'Ottobre, verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Giordano - Paola (Cosenza)

Mao si è dimostrato il più grande esponente del marxismo-leninismo

Cari compagni, mi dispiace non poter essere presente alla Commemorazione di Mao che si terrà il 9 Settembre a Firenze, perciò vi mando il mio saluto.

Il 9 Settembre 1976 ci lasciava Mao Zedong, è nostro dovere ricordarlo pubblicamente e non nascondere la nostra stima verso di lui, per continuare a distinguerci come autentici marxisti-leninisti e scacciare il revisionismo che già si è impadronito di altri partiti. A mio parere Mao Zedong è stato il massimo esponente del marxismo-leninismo, lui infatti ha applicato in Cina la Rivoluzione Culturale, aumentato a dismisura l'alfabetismo e ha impedito al revisionismo di introdursi nel paese. Errore fatto dall'Unione Sovietica, che dopo Stalin si trasformò in un Paese revisionista e riformista, difatti Mao chiuderà i rapporti con essa. Mao si è sempre schierato insieme ai contadini e alla classe operaia, andava nelle campagne, dove veniva stimato e acclamato dai contadini che incontrava.

Mao e il socialismo hanno portato in Cina un benessere collettivo, facendo aumentare il tasso di natalità da 450 milioni a 900 milioni.

Compagni, teniamo alta la bandiera dei Maestri, combattiamo contro ogni forma di imperialismo e revisionismo!

Abbattiamo il governo nero razzista e fascista di Lega-5 Stelle!

Avanti verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Fabrizio - Catania

Migliorare la nostra militanza con lo studio dei Maestri, con il giusto spirito e la tenacia

Sono un simpatizzante del PMLI che opera ad Ischia.

Da circa un anno mi sono interessato alle battaglie del Partito a livello nazionale e ad Ischia ho partecipato ad alcune

riunioni promosse dal compagno Vuoso. Mi ha fatto piacere sapere che grazie alla sua tenacia, l'Organizzazione isolana comincia a rafforzarsi.

Anche se ostacolati dalla politica nazionale e ancor più dalla politica isolana, totalmente incapace ed inefficace, le nostre iniziative, volantinaggi e comunicati riscuotono sempre più interesse da parte della gente che ci guarda con simpatia.

Come suggerisce il compagno Scuderi, è proprio vero che dipende da ognuno di noi migliorare la nostra militanza con lo studio dei Maestri e soprattutto, continuare con il giusto spirito e la tenacia.

Ho studiato con grande interesse il vostro documento sul governo fascista e razzista di questi due neoducei. Credo che dobbiamo approfondire lo scritto e dobbiamo usarlo come un navigatore satellitare per percorrere la giusta strada della lotta.

Io intanto vi auguro buon lavoro e spero di essere un giorno anch'io fra voi, se sarò libero dai miei impegni di lavoro.

Gennaro - Ischia (Napoli)

Di importanza straordinaria il Documento del PMLI contro il governo Salvini-Di Maio

La mia simpatia per il PMLI nasce dal mio ideale comunista che ho sempre sentito dentro di me ma che solo da qualche anno ho pensato di approfondire e devo dire che il PMLI è il Partito che permette di ampliare le conoscenze di chi come me, vuole approfondire questa sana ideologia!

Innanzitutto, condivido in pieno il documento redatto dal Partito su questo governo filo nazista; ciò che avete scritto è di una importanza straordinaria.

Ma c'è anche qualcosa che non condivido. Mi sembra che il partito operi "dietro le quinte". Ho l'impressione che sia un Partito troppo chiuso, restio a comunicare sui social (una strada che oggi, secondo me,

SEGUE IN 13ª

DALLA 11ª

Organizzazione di Pineto (Teramo)

Care compagne e Cari compagni,

l'Organizzazione di Pineto (Teramo) vi abbraccia e vi porge i più calorosi e sentiti saluti marxisti-leninisti.

A livello locale come a livello nazionale, con il nero governo dei ducetti Salvini-Di Maio, stiamo assistendo ad una dura fase di silenziamento delle opposizioni democratico borghesi in tutte le piazze d'Italia, con lo svuotamento delle sezioni della "sinistra" borghese, tesseramenti pilotati, cambi di casacca opportunistici ed il completo abbandono del campo dell'opposizione persino sotto il profilo parlamentare in favore dei partiti di regime al governo. Questo

ceremo!

vuol dire che l'opposizione di classe vera e totale al nero governo Salvini-Di Maio ed il largo fronte unito antifascista possono essere portati avanti solo dal PMLI, l'autentico partito del proletariato.

L'imperialismo in questa fase acuta porta all'annichimento sistematico delle forme legali di opposizione al regime neofascista: il problema che la "sinistra" borghese complice e prezzolata dal regime neofascista gioca alla "democrazia", evitando assolutamente lo spauracchio del coinvolgimento delle masse popolari nella lotta di piazza e nella coerente lotta antifascista.

Nella nostra realtà locale questo è terribilmente evidente.

Mao ci ha insegnato che la fiducia nelle masse è ciò che permette di rimuovere le montagne e la trasformazione della propria concezione del mondo

è ciò che permette di essere autenticamente rivoluzionari al servizio del Gigante Rosso, il PMLI.

Viva Il marxismo-leninismo pensiero di Mao!

Morte all'imperialismo!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Binasco (Milano)

Il nostro saluto alle compagne e ai compagni presenti alla Commemorazione del 42° Anniversario della scomparsa di Mao.

Un sincero grazie al compagno Erne Guidi, cui va l'onore e l'onere di tenere il discorso, che come ogni anno sarà un indispensabile riferimento per tutti noi.

Mao ben conosceva le bra-

me imperialiste e non esitò ad allearsi col nemico interno Chiang-kai-shek nella guerra cino-giapponese, da cui il suo giudizio positivo sul tanto vituperato patto di non aggressione Molotov-Ribbentrop.

Ancora oggi assistiamo a guerre imperialiste palesi o striscianti, sotto egida Nato, Usa o israeliana, contro popoli la cui unica colpa è di esistere o di vivere in nazioni ricche di risorse.

L'Italia non si sottrae a questa azione di conquista di "posti al sole", guidata da un governo fascio-leghista che ha subito tradito le promesse di "autonomia" dalla guida di Usa, Nato e Unione europea.

Sta al PMLI, unico partito anti-imperialista nei fatti e nelle parole, la guida dei sinceri marxisti-leninisti, per la conquista del socialismo.

Lunga vita al PMLI, ai Fondatori, al Segretario generale

Giovanni Scuderi, e al pensiero dei nostri Maestri.

A morte l'imperialismo, evviva l'Italia unita, rossa e socialista!

Organizzazione di Trento

Care compagne e cari compagni del PMLI,

in occasione della Commemorazione del Presidente Mao nel 42° Anniversario della sua scomparsa, porgiamo a tutti voi, ai partecipanti alla Commemorazione, al Comitato centrale e al compagno Giovanni Scuderi Segretario generale del PMLI, il fraterno saluto marxista-leninista e l'augurio di un proficuo lavoro.

DALLA 12^a

è molto importante da percorrere). Penso che se non sei forte mediaticamente, rischi di rimanere inchiodato dietro la staccionata.

Detto quello che mi piace e quello che non mi piace del Partito, resta comunque la mia stima per tutti voi, per l'opera che svolgete. In particolare, resta la mia stima per il compagno Gianni Vuoso, una persona importante per me, che mi permette di approfondire quello io già nel mio piccolo sentivo dentro di me.

Colgo l'occasione per dirvi che mi dispiace molto non poter essere a Firenze con voi, in un'occasione così importante ma impegni di lavoro e di famiglia non mi hanno permesso di spostarmi. Senz'altro il compagno Vuoso mi informerà e seguirò i lavori attraverso gli scritti che pubblicherete sul "Bolscevico". Non mi resta quindi che formulare i migliori auguri di buon lavoro al Segretario generale compagno Scuderi, a tutti voi, ai compagni che non ho il piacere di conoscere e che sarete lì per l'Anniversario della scomparsa del compagno Mao.

Francesco - Ischia (Napoli)

Leggendo Mao pensi che il PMLI è il vero partito maoista in Italia

Buongiorno a tutti i compagni. Da 42 anni noi comunisti abbiamo perso una grande guida e un grande uomo il compagno Mao. Portò la sua amata Cina all'indipendenza conducendo una rivoluzione importante come la rivoluzione russa.

Il PMLI da 42 anni è fedele all'appuntamento di commemorare uno dei più grandi Maestri del proletariato internazionale.

Leggendo tutti i libri di Mao ti viene spontaneo pensare subito che il vero partito maoista in Italia è il PMLI fedele ai principi del "Grande Timoniere", non come tanti altri maoisti sparsi in Italia che confondono i giovani.

Ora un sedicente partito maoista italiano appoggia pure questo governo neo fascista. Detto ciò anche quest'anno per i miei problemi sia economici che familiari non posso essere lì in mezzo a voi guardie rosse. Vi saluto con molto piacere ma il saluto più grande lo voglio fare a nome mio e di mio padre al Segretario generale, Giovanni Scuderi. Mio padre svolgeva lo stesso lavoro del Segretario, operatore ecologico. Un grande saluto a questo grande uomo che un sito marxista-leninista di non so quale Paese lo mise tra i grandi Maestri del proletariato di questo secolo.

Concludo dicendo che se il PMLI si rafforza magari facendosi sentire pure alle elezioni sia il M5S che i neo fascisti della Lega avranno le ore contate.

Loreto - provincia di Salerno

Sempre al fianco del PMLI!

Cari compagni, sono molto spiacente di non potere essere presente il 9 Settembre. Avevo programmato di partecipare alla commemorazione di Mao nonostante la mia età avanzata (ha 93 anni, ndr), ma purtroppo la salute mi ha

creato problemi.

Sempre al Vostro fianco!
Viva il PMLI!

Un rosso forte abbraccio.

Liliana Sansebastiano - Cuneo

Il PMLI cammina seguendo gli insegnamenti dei Maestri

Carissimi compagni, domenica 9 Settembre si terrà, nella sempre bella Firenze, la Commemorazione di Mao che, quest'anno, tratterà il tema "Mao, l'imperialismo e la lotta per il socialismo", argomento quanto mai attuale in quanto oggi nel mondo (e nonostante la tanto sbandierata libertà di cui vanno fieri tutti i Paesi più industrializzati con l'Europa della Merkel in testa), tantissimi sono i Paesi oppressi dagli imperialisti con le cosiddette guerre "di liberazione" (come l'eterno conflitto in Siria dove le due superpotenze americane e russe se le danno di santa ragione).

Guerre che non portano vantaggi ma solo morti, disperazione e miseria per le popolazioni che vi si trovano coinvolte. Una situazione da cui si esce solo col socialismo, stella polare di tutti i popoli e di tutti coloro che aspirano a un avvenire e a un futuro migliore.

In tv, sui giornali, e alla radio non sentiamo assolutamente parlare del presidente Mao in quanto tutti questi strumenti (che dovrebbero essere di comunicazione e d'informazione obiettiva) sono nelle mani dei capitalisti che, da diversi anni ormai, hanno rimesso la camicia nera all'Italia. Altro che Mao e il socialismo! Nell'odierno regime in cui i falsi comunisti si crogiolano, si parla solo



Firenze 9 settembre 2018. Giovanni Scuderi abbraccia con grande affetto Vittorio, cofondatore del PMLI, presente alla Commemorazione pur non essendo in buone condizioni di salute

di chiudere le fabbriche e di licenziare gli operai (come dimostra chiaramente la vicenda dell'Iva) o di sequestrare e far soffrire i migranti che approdano sulle nostre coste (vedi la vicenda di questo agosto, della nave Diciotti). Il socialismo è proprio il più mortale pericolo per la borghesia, e non ne parla veramente nessuno (tranne ovviamente il PMLI)!

Solo col socialismo, secondo me, si risolveranno tutte le ingiustizie che gravano sull'umanità, solo col socialismo i lavoratori, tutti, saranno liberati dalla loro schiavitù, solo col socialismo sarà creata (proprio spero per mano del PMLI) una società più giusta e attenta ai bisogni delle masse, una società veramente più giusta e con meno problemi!

Dico questo da simpatizzante del PMLI che ha a cuore il Partito: per me il PMLI è un grande Partito, l'unico partito del socialismo, il Partito che cammina con gli insegnamenti dei Maestri (e Marx, se potesse vederlo, ne andrebbe veramente fiero), e che, in un non troppo lontano futuro, colorerà di rosso (mi si passi il nome) la

Repubblica popolare italiana. Forse, noi non ci saremo più: ma ci sarà, certamente, l'eterno socialismo, l'ideologia e filosofia come, ormai, da più di un secolo e mezzo, guida i pensieri e le idee dei popoli oppressi.

È quindi con sincerità che auguro al Comitato centrale e a tutti i presenti il pieno successo della manifestazione. Io purtroppo non potrò essere presente, ma, spero di esserlo con questo mio scritto, che, umilmente ineggia (in qualche modo) a Mao e ai suoi insegnamenti.

Viva il Presidente Mao!

Viva il PMLI!

Massimiliano - L'Aquila

Viva Mao!

Compagni, purtroppo non posso venire a Firenze per la Commemorazione di Mao. Sempre per i soliti motivi di tempo, logistici e di soldi.

Accettate questo mio saluto. Viva Mao!

Giancarlo - Padova

Non posso partecipare ma sono molto interessato a Mao e alla GRCP

Cari compagni, vi ringrazio per l'invito alla Commemorazione del "Grande Timoniere" Mao ma nemmeno quest'anno potrò essere presente.

Conto invece l'anno prossimo di recarmi là dove riposa il grande Maestro per rendergli onore così come feci con Lenin e Stalin.

Se qualche compagno che già vi è stato può suggerirmi luoghi o posti che ricordano la rivoluzione o più particolarmente la GRCP sono interessato

Dal punto di vista dello studio volge verso la fine quello del Capitale, purtroppo il III libro è più frammentato e ci è voluta tutta la sagacia e la dedizione del grande F. Engels per renderlo nella sua integralità (vedi anche articolo sul *Bolscevico* del 31.07.2018)

Vi invio un piccolo contributo economico per la causa marxista-leninista del PMLI.

Per il Bicentenario della nascita del fondatore del socialismo scientifico ero a Treviri con un bus organizzato dai compagni lussemburghesi, giornata intensa, bella. Mi sono permesso d'andare con il foulard rosso del PMLI.

Un saluto marxista-leninista-pensiero di Mao

Con Marx, Engels, Lenin, Stalin, Mao per sempre!
Coi Maestri vinceremo!

Marcello - Francia

L'opera di Mao ha indubbia utilità anche per l'oggi

Cari compagni,

grazie per l'invito ma purtroppo non potrò essere presente alla Commemorazione di Mao da voi organizzata.

Il mio saluto vi è comunque assicurato, pur non potendo scrivere nulla di significativo riguardo l'opera pratica e teorica del "Grande Timoniere" o della sua indubbia utilità anche per l'oggi, non avendola ancora affrontata con la necessaria organicità.

Mi limito per tanto ad augurarvi un incontro utile e fruttuoso del quale leggerò senza dubbio gli atti e le conclusioni ove vogliate inviarmele, in modo da poter almeno in parte colmare la mia ignoranza.

Saluti comunisti.

Alessandro - Roma

Sinceri auguri per la riuscita della Commemorazione

Vi invio i miei più sinceri e militanti auguri per la buona e partecipata commemorazione del Maestro del proletariato Mao, immortale esempio di rivoluzionario marxista-leninista.

Con rammarico per cause puramente economiche non potrò onorarlo con il Partito, ma sarà mio dovere marxista-leninista inviarti lunedì 10 settembre un contributo per il PMLI di euro 30, unito alla richiesta dell'opuscolo n.16.

Ringrazio il Comitato centrale del PMLI per questa e tutte le altre iniziative, ininterrottamente organizzate fin dalla fondazione del Partito. Grazie anche al nostro amato e ineguagliabile Segretario generale Giovanni Scuderi.

Vi rinnovo i miei saluti.

Con il PMLI e i cinque Maestri vinceremo!

Luigi - Napoli



Le compagne e i compagni che fanno lavoro di massa sperimentano nella pratica che solo se siamo dentro i movimenti di massa e applichiamo correttamente la linea di massa e di fronte unito del Partito è possibile allargare il nostro spazio in essi, influenzarli, unire la sinistra, conquistare il centro e isolare la destra, e aiutarli a raggiungere i loro obiettivi concreti.



AL VERTICE DI PECHINO DEL FORUM SULLA COOPERAZIONE CINA-AFRICA (FOCAC)

Xi annuncia che il socialimperialismo cinese farà 60 miliardi di investimenti in Africa

In sostanza si è comprato i paesi destinatari. Il presidente del Sudafrica, il revisionista Ramaphosa, nega che si tratta di colonialismo. Il rinnegato di Pechino inganna e disarmo i popoli sostenendo che "la pace e lo sviluppo rimangono la tendenza di fondo dei nostri tempi"

La Cina socialimperialista di Xi Jinping è già il principale partner commerciale e uno dei principali alleati finanziari e militari dell'Africa e a suon di miliardi si sta comprando il graduale spostamento di gran parte dei paesi del continente nella sua sfera di influenza. Dall'alto della sua potenza economica e finanziaria ha risorse consistenti per scalzare anche dall'Africa, come tenta di fare nell'America meridionale, la principale concorrente imperialista, gli Usa di Trump, che pur sotto traccia tentano di resistere, per quanto in declino e con meno risorse per tenere botta su tutti gli scenari di guerra commerciale e di guerra con le armi nel mondo; ha la forza per sostituire le vecchie potenze coloniali, dalla più che decaduta Gran Bretagna alla pur ringalluzzita Francia di Emmanuel Macron che regge in parte il confronto perché può mettere in campo la forza militare, quantomeno nell'area francofona, e lavora per rosicchiare lo stesso spazio ambito in Libia dal governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio. La Nuova via della Seta del socialimperialismo cinese non trascura l'Africa, la considera una diramazione non secondaria che parte dalla base militare già avviata a Gibuti, all'ingresso del Mar Rosso.

La penetrazione del socialimperialismo cinese nel continente africano si è sviluppata gradualmente, accelerando negli ultimi anni con un percorso scandito dallo sviluppo delle competenze e del numero dei partecipanti del Forum di Cooperazione Africa-Cina

(FOCAC), dal 2000 a oggi, mostrando la tattica di Pechino: investimenti e costruzione di infrastrutture sono la moneta con la quale la Cina si è comprata nel tempo il favore di molti governi borghesi africani e soprattutto le preziosissime risorse dei loro paesi e i mercati di sbocco per le proprie merci. Una politica confermata dal terzo vertice del FOCAC che si è tenuto a Pechino il 3 e 4 settembre.

Nel discorso che ha aperto i lavori del Forum, il presidente cinese Xi Jinping, di fronte alla platea che rappresentava l'Africa al completo, salvo eSwatini, il nuovo nome che nel luglio scorso ha sostituito quello coloniale del piccolo regno di Swaziland che ancora mantiene legami diplomatici con Taiwan, ha messo sul piatto della bilancia la promessa di 60 miliardi di dollari di investimenti nel continente. Finanziamenti promessi ma certi quelli di Xi che ha ricordato che "la Cina ha deciso al vertice di Johannesburg della FCSA di fornire un sostegno finanziario per assicurare il successo dell'attuazione dei dieci piani di cooperazione Cina-Africa adottati contemporaneamente" e "la Cina ha pienamente attuato i dieci piani di cooperazione, con un numero enorme di progetti nelle ferrovie, autostrade, aeroporti, porti e altri progetti di infrastrutture, nonché un certo numero di aree di cooperazione economica e commerciale realizzate o in costruzione". Così la Cina, sulla base dei piani di cooperazione già adottati, garantiva Xi, "avvierà otto importanti iniziative in stretta collaborazio-

ne coi paesi africani nei prossimi tre anni e oltre".

Il nuovo pacchetto di 60 miliardi di dollari di finanziamenti per i prossimi tre anni all'Africa saranno "sotto forma di assistenza governativa, nonché investimenti e finanziamenti da parte di istituzioni finanziarie e aziende", sottolineava Xi. Di questi 15 miliardi saranno di aiuti e prestiti agevolati, 20 in linee di credito, 10 per un fondo speciale per lo sviluppo e 5 per le importazioni dall'Africa; almeno altri 10 miliardi di dollari arriveranno delle imprese cinesi per progetti privati.

Il rinnegato di Pechino in sostanza si è comprato i paesi destinatari degli investimenti cinesi, presentando l'operazione come una missione che risponderebbe all'obiettivo del regime di Pechino di "rendere il mondo un luogo di pace e stabilità e una vita più felice e appagante per tutti". Non poteva negare che "protezionismo e l'unilateralismo" stanno montando e che la guerra continua a tormentarci ma svincolava anzitutto sul confronto con l'imperialismo americano, alle guerre commerciali già in atto preludio delle guerre combattute con le armi, e assicurava che "la pace e lo sviluppo rimangono la tendenza di fondo dei nostri tempi", ingannando e disarmando i popoli.

Anche lo sviluppo della cooperazione vincente tra Cina e Africa, così come veniva presentata al Forum di Pechino non era in realtà come dettava il titolo del discorso di Xi "Lavorare insieme per uno sviluppo comune e un futuro condiviso" nel momento in cui i maggiori guadagni degli in-

vestimenti nella costruzione di infrastrutture tornano con una partita di giro in tasca alle multinazionali socialimperialiste responsabili dei cantieri della Via della Seta o della gestione delle stesse infrastrutture come già successo a Sri Lanka e Pakistan mentre Gibuti ha messo il 77% del suo debito estero in mano della Cina.

"Non c'è nessun nuovo colonialismo", garantiva negando l'evidenza il miliardario presidente del Sudafrica il revisionista Cyril Ramaphosa,

anzi la Cina e l'Africa starebbero lavorando insieme per "far progredire la crescita e lo sviluppo nel continente africano" e acclamava i risultati economici dei capitalisti cinesi sostenendo che "ci sono molte lezioni preziose che l'Africa può attingere dall'imponente modello di crescita della Cina e dal suo approccio per soddisfare i bisogni della sua gente".

Xi incassava gli elogi, tra gli altri, del presidente serbo Aleksandar Vucic che nell'in-

contro con l'ambasciatore cinese a Belgrado il 5 settembre teneva a mettere in evidenza "la dedizione disinteressata della Cina per aiutare i paesi in via di sviluppo". Il presidente di Gibuti, Ismail Omar Guelleh, affermava che il partenariato Africa-Cina era basato sulla cooperazione vantaggiosa per tutti e sul reciproco vantaggio (sic!), quello del Botswana Mokgweetsi Masisi dichiarava che il vertice del Forum era stato "un successo clamoroso"; per la Cina.

SCHEDA

Il Forum di Cooperazione Cina-Africa (FOCAC)



Il simbolo del FOCAC è un esempio di grafica al servizio dell'imperialismo che ne svela le mire espansioniste: la Cina infatti è in rapporto all'intero continente africano rappresentato in piccolo e in maniera anonima

Il Forum di Cooperazione Cina-Africa (FOCAC) è stato formalmente istituito alla Conferenza ministeriale svoltasi a Pechino dal 10 al 12 ottobre 2000 per costruire un nuovo tipo di partnership caratterizzato da stabilità a lungo termine, uguaglianza e benefici reciproci, come si legge sul sito del Forum. In realtà la nascita e lo sviluppo delle relazioni tra Cina e Africa trami-

te il Forum, che passeranno da riunioni ministeriali ai vertici triennali al massimo livello col primo tenuto a Pechino il 6 novembre 2006, accompagneranno lo sviluppo della penetrazione del socialimperialismo cinese nel continente africano.

Il primo vertice sul tema "Amicizia, pace, cooperazione e sviluppo", metteva i primi mattoni sul nuovo tipo di partnership strategica tra Cina e Africa con la firma della Dichiarazione del Vertice di Pechino e del Piano d'azione di Pechino (2007-2009) che prevedevano otto misure politiche volte a rafforzare la cooperazione con l'Africa e a sostenere il suo sviluppo.

Il secondo vertice che si è tenuto a Johannesburg, in Sud Africa, il 4 e 5 dicembre 2015, segnava la definizione dei rapporti tra Cina e Africa

al livello di una cooperazione strategica globale, col varo di "dieci importanti progetti di riguardo" l'industrializzazione, la modernizzazione agricola, le infrastrutture, i servizi finanziari, lo sviluppo sostenibile, la semplificazione degli scambi e degli investimenti, la riduzione della povertà, finanziati da Pechino con 60 miliardi di dollari.

Il terzo vertice è quello del 3 e 4 settembre 2018 a Pechino, con i rappresentanti di 53 paesi africani, il presidente dell'Unione africana, il Segretario generale delle Nazioni Unite in qualità di ospite speciale e i rappresentanti di 27 gruppi internazionali e africani come osservatori. Gli impegni del vertice erano riportati nella "Dichiarazione di Pechino - Costruire una comunità più forte Cina-Africa" e nel "Piano d'azione della FCSA di Pechino (2019-2021)".

SI INASPRISCE LA GUERRA COMMERCIALE DEGLI USA CONTRO LA CINA E LA UE

In una intervista alla rete di canali satellitari e via cavo Bloomberg Television lo scorso 31 agosto il presidente americano Donald Trump ha ribadito la politica protezionistica della sua amministrazione basata sulle guerre commerciali contro i concorrenti imperialisti Cina e Ue, confermando la futura applicazione di nuovi dazi verso Pechino per un valore di 200 miliardi di dollari e bocciando l'offerta della Commissione europea di azzerare reciprocamente le tariffe sulle auto; nulla di nuovo, ma per dare più peso alla ennesima uscita propagandistica che lo presenta fin dall'inizio del suo mandato presidenziale impegnato a ridurre il grosso deficit commerciale americano rilanciava con la minaccia di uscire dal Wto, l'organizzazione mondiale del commercio. Quell'organizzazione economica imperialista finora osannata da Washington per la difesa della politica del libero

commercio a vantaggio delle potenti multinazionali, a cui ha presentato ricorso la Cina a fine luglio scorso per i 200 miliardi di dazi Usa, e adesso ritenuta un impiccio per discutere a proprio vantaggio tutti gli accordi commerciali. Il disegno della Casa Bianca è dichiarato, sostituire gli accordi esistenti con intese bilaterali dove l'imperialismo americano può far valere la legge del più forte, ha il coltello dalla parte del manico con tutti i paesi presi uno per uno; con la Cina non è detto ma ciò non ferma la pericolosa politica di scontro avviata da Trump.

La guerra di Trump al Wto è già cominciata. "Se non cambia, mi ritirerò", ha promesso ma intanto ha bloccato la nomina di nuovi giudici nell'organismo del Wto che è incaricato di giudicare sulle dispute commerciali, col rischio di paralizzarne l'attività; a partire dal ricorso della Cina.

La guerra commerciale tra

Usa e Cina è iniziata effettivamente all'inizio dell'anno, coi dazi americani sui pannelli solari e sulle lavatrici importati, per un valore complessivo di poco superiore ai 3,5 miliardi di dollari. Era proseguita all'inizio di marzo coi dazi al 10% sulle importazioni di acciaio e al 25% sulle importazioni di alluminio. Le ritorsioni cinesi per pari valore erano quasi un atto dovuto, il livello dello scontro era ancora molto basso, vicino all'1% del valore degli scambi commerciali che nel 2017 hanno superato i 500 miliardi di dollari.

Il primo salto di qualità della guerra commerciale è del 6 luglio con una nuova lista di merci colpite da dazi al 25% su 34 miliardi di prodotti cinesi, dai veicoli elettrici ai torni industriali e altri componenti per macchinari; controbilanciate da misure di pari valore decise da Pechino su una serie di prodotti del settore agricolo-alimentare e petrolifero.

Trump presentava il via libera ai dazi che hanno ancora un valore tutto sommato contenuto ma minacciando una guerra a tutto campo: "abbiamo altri 200 miliardi di beni da colpire e se non basta altri 300 miliardi", ossia tutto il volume degli scambi commerciali che dovrebbero scattare nel mese di settembre. Il Ministero del Commercio di Pechino definiva l'iniziativa degli Usa "bullismo economico che mette a rischio la catena industriale globalizzata e la ripresa mondiale" e dava il via al ricorso al Wto.

L'Ue credeva di aver raggiunto un punto di compromesso lo scorso 25 luglio con la visita a Washington del presidente della Commissione Ue, Jean Claude Juncker, per discutere dei dazi sull'acciaio europeo imposti dagli Usa. Al termine dell'incontro sui dazi commerciali Trump sosteneva che "oggi è un grande giorno, abbiamo lanciato una nuo-

va fase dei rapporti tra Usa e Ue. Ci siamo accordati prima di tutto per lavorare insieme all'obiettivo di arrivare a zero tariffe, zero barriere commerciali non tariffarie e zero sussidi di sui beni industriali che non siano le automobili", come voleva la Germania.

La portavoce della Campagna Stop Ttip/Stop Ceta Italia denunciava che Usa e Ue fatti questi chiarimenti, si impegnavano a "ridurre gli ostacoli e aumentare il commercio di servizi, prodotti chimici, prodotti farmaceutici, prodotti medici e soia (che negli Usa, leader globali nell'export del cereale, è praticamente tutta Ogm). Insomma si vuole lavorare per liberare le mani prioritariamente a tutti quei settori rispetto ai quali da anni la società civile europea, i sindacati, i consumatori, gli ambientalisti e anche i produttori responsabili denunciano che le due sponde dell'Atlantico sono così lontane per stan-

dard e regole a tutela dei diritti di tutti, che sacrificarle per gli interessi dei soliti - pochi - poteri industriali, sarebbe una colpa imperdonabile. In questo modo il Trattato transatlantico di liberalizzazione di scambi, investimenti e servizi tra Europa e Stati Uniti, il Ttip, era "rilanciato nella forma più accelerata, concentrata e meno trasparente possibile".

Sulla via dell'intesa con Washington la Ue si dichiarava disponibile a riformare il Wto e annunciava a settembre la presentazione di una sua proposta. Sforzi inutili, Trump ripartiva a fine agosto con i dazi del 25% sulle auto respingendo la proposta della commissaria al Commercio Ue, Cecilia Malmstroem, di rimuovere da entrambe le parti tutte le tariffe sulle auto e su altri beni industriali, definendola un'offerta "non abbastanza buona". E riapriva la partita anche con la Ue.

Le contraddizioni tra i due Paesi imperialisti pesano sulle spalle delle popolazioni libiche

L'ITALIA E LA FRANCIA SI DISPUTANO L'EGEMONIA DELLA LIBIA PER IL PETROLIO E IL GAS

Dopo nove giorni di combattimenti fra opposte fazioni libiche raggiunta una fragile tregua

La partita a scacchi fra l'imperialismo italiano e quello francese per il controllo della Libia continua a spargere sangue.

Circa 50 persone sono morte negli scontri che hanno sconvolto i dintorni di Tripoli fra il 27 agosto e il 4 settembre, ove si sono fronteggiate le milizie islamiche e malavitate legate al presidente Sarraj e la Settima Brigata del maresciallo Haftar. Come è noto i due sono appoggiati reciprocamente dal blocco Usa-Ue e dalla Russia e governano uno la Tripolitania (a ovest) e l'altro la Cirenaica (a est). Le forze fedeli a Haftar intervenivano ufficialmente contro le milizie "in nome dei cittadini che non riescono a trovare cibo", mentre Sarraj parlava di "attentato alla sicurezza della capitale". Fonti libiche e arabe insieme all'UNHCR riferiscono di violenze e sevizie sui civili da ambo le parti, mentre colonne di profughi hanno lasciato la città fra i due fuochi.

Grazie alla mediazione dell'incaricato speciale delle Nazioni Unite, Ghassan Salamè, il 4 settembre le due parti hanno raggiunto un accordo di tregua, che prevede la riapertura dell'aeroporto di Mitiga a Tripoli, la protezione dei civili e la salvaguardia del-

le proprietà pubbliche e private. Un cessate il fuoco fragilissimo, anche perché dipende dalle successive mosse di Roma e Parigi, da dove si manipola il futuro prossimo della martoriata Libia.

Riflesso sanguinoso della rivalità inter-imperialistica italo-francese

Lo stesso Salamè ha voluto sottolineare che "la Libia è ormai vittima delle ingerenze di molti Paesi". Un atto d'accusa che in realtà svela un segreto di Pulcinella, dato che è dalla caduta di Gheddafi che il Paese è terra di conquista e spartizione per diversi Paesi imperialisti in lotta fra loro per accaparrarsi le sue ricche risorse naturali, sostenendo ora questa ora quest'altra autorità e favorendo la divisione della Libia. Soprattutto lo scontro vede contrapposte Francia e Italia, perché entrambe rivendicano il ruolo di protagonista in quella che Salvini definisce la "pacificazione" della Libia; cioè, la possibilità di assicurare l'egemonia al proprio imperialismo, ai propri capitalisti e alle proprie aziende. Specialmente con Sarkozy, Hollande e ora Macron la Francia,

da sempre autoproclamata gendarme dell'Africa, ha allungato le mire sulla Libia, frustrando le ambizioni neocoloniali dell'Italia che rivendica invece quest'ultima nella propria zona d'influenza in quanto sua ex colonia.

E infatti Salvini si è detto "convinto che dietro (gli scontri) ci sia qualcuno", una chiara allusione alla Francia nell'acuirsi delle contraddizioni fra i "nostri" due Stati imperialisti. Come gli Usa, il governo italiano (già con Renzi e Gentiloni) sostiene Sarraj, mentre Parigi, constatata l'estrema debolezza del governo di Tripoli, è passata più o meno apertamente con Haftar. Dal canto suo Macron ha ribadito la linea francese di garantire le elezioni libiche a dicembre, secondo quanto deciso ad un summit all'Eliseo con Sarraj e Haftar, tenuto unilateralmente senza consultare il concorrente italiano.

Per contendere l'egemonia del processo alla Francia, a inizio mese il governo Conte, forte peraltro dell'appoggio e investitura ricevuti da Trump nel vertice del 30 luglio a Washington, ha indetto per novembre una conferenza in Sicilia, con la partecipazione anche di Usa, Cina, Lega Araba e Qatar, per raggiun-

gere un compromesso fra le numerose milizie che si contendono il controllo del territorio libico, oltre a Sarraj e Haftar. Quest'ultimo ha dichiarato senza mezzi termini che il governo Sarraj "galleggia grazie all'Italia" e ribadisce la minaccia di marciare su Tripoli. Il ministro degli Esteri, Moavero Milanesi, è volato a Bengasi il 10 settembre per stemperare le tensioni con Haftar in vista della suddetta conferenza, nonché per slegarlo dalla Francia.

La posta in gioco

Né la Francia né l'Italia hanno veramente a cuore il bene e la sicurezza del popolo libico e l'integrità territoriale del Paese. Basta vedere come non esitano a sobillare le divisioni interne e contendersi l'egemonia della pacificazione della Libia. Gli interessa solamente garantirsi un accesso privilegiato alle risorse del Paese, a cominciare dal petrolio e dal gas. Si tratta di due Stati imperialisti che difendono gli interessi della propria borghesia monopolistica finanziaria e industriale e cercano di imporsi nello scacchiere geopolitico regionale controllando il Mediterraneo.

Per ora l'imperialismo ita-

liano è in seppur precario vantaggio: Eni nel 2017 ha raggiunto la cifra record di 384 mila barili di petrolio al giorno e rappresenta il 70% della produzione nazionale libica. La francese Total nello stesso anno ne produceva appena 31 mila, ma sta avanzando, grazie anche all'acquisto del pacchetto di titoli dell'americana Marathon Oil. In dieci anni si stima che la produzione potrebbe salire a 400 mila barili. Chiaro quindi che la zona è strategica sia per l'Italia che per la Francia. L'a.d. di Total, Patrick Poyuanné, non nasconde l'interesse dell'azienda a "rafforzare il portafoglio con asset petroliferi di grande qualità a basso costo tecnico" tramite il consolidamento della "nostra presenza storica in Medio Oriente e in Africa del Nord". Non ci possono essere dubbi su chi stia dettando la linea a Macron... ma anche a Conte e Salvini.

Oltre al petrolio fanno gola le detenzioni della LIA, il fondo di investimento libico, per 50 miliardi di dollari, le commesse per la ricostruzione e il fatto che la Libia sia stata inserita nella Belt and Road Initiative, la nuova via della seta progettata da Pechino per collegare Cina, Asia centrale, Medio Oriente, Europa e Afri-

ca del Nord, con potenzialità molto ghiotte in termini di allargamento di mercato. Alla Francia poi la Libia interessa anche come passaggio verso la propria zona di influenza economica nell'Africa centrale, soprattutto il Niger.

Ultimo ma non in ordine di importanza, come ebbe a dire a suo tempo l'ex ministro Minniti, controllare la Libia significa controllare i flussi migratori con il relativo tornaconto anche politico.

Insomma i capitalisti comandano e i governi eseguono fedelmente, come sempre. A farne le spese sono le masse libiche in via diretta, ma si aggravano i pericoli anche per le masse dei Paesi imperialisti stessi, quindi anche del nostro, per possibili ritorsioni terroristiche: proprio il 10 settembre combattenti dello Stato islamico hanno significativamente preso d'assalto la sede della Noc, la compagnia petrolifera nazionale, a Tripoli. Per non parlare dell'aggravarsi della crisi migratoria. Un motivo in più a dimostrazione che battersi contro l'imperialismo italiano fa parte dei compiti urgenti degli antifascisti, degli antirazzisti e di chiunque voglia lottare contro il governo Salvini-Di Maio.

DOPO 22 ANNI DI NEGOZIATO TRA RUSSIA, IRAN, AZERBAIGIAN, KAZAKISTAN E TURKMENISTAN

La Convenzione sullo Stato giuridico del mar Caspio taglia fuori gli Usa e la Nato da quel mare

La decisione di vietare a paesi terzi la zona di mare dà alle navi russe della flotta del Caspio di rimanere invulnerabili alle flotte di quei paesi, compresi gli Usa e la Gran Bretagna

"La presente convenzione avrà durata illimitata a causa della sua natura" recita l'articolo 24, l'ultimo, che chiude in maniera secca come una pietra tombale la Convenzione sullo stato legale del Mar Caspio, il documento firmato nella città kazaka di Aktau lo scorso 12 agosto dai leader dei cinque paesi rivieraschi, Azerbaigian, Iran, Kazakistan, Russia e Turkmenistan. Un accordo definito dal nuovo zar russo Vladimir Putin di "valore epocale" perché di fatto mette nelle mani del Cremlino il controllo militare di una regione importantissima per ragioni geopolitiche e economiche. Anche ciascuno degli altri firmatari, l'iraniano Hasan Rouhani, il kazako Nursultan Nazarbayev, l'azero Ilham Aliyev e il turkmeno Gurbanguly Berdimuhamedov portano a casa qualcosa: l'Iran, sotto il tiro delle nuove ingiuste sanzioni dell'imperialismo americano, una conferma dell'asse Mosca-Teheran, col presidente Rohani che dopo l'incontro con Putin dichiarava che "sono molto lieto del fatto che di anno in anno le nostre relazioni bilaterali si sviluppino solo in una maniera positiva". Gli altri paesi firma-

tari hanno soprattutto vantaggi economici nella possibilità di sfruttamento delle enormi risorse di petrolio e gas naturale sepolte sotto le acque del Caspio, il più grande bacino d'acqua chiuso del mondo, collegato al Mar Nero da un sistema di canalizzazione che passa per i fiumi Volga e Don.

A margine del quinto summit dei cinque Stati del litorale caspio sono stati firmati anche sei accordi di cooperazione economica, trasporti e la lotta al crimine organizzato.

L'intesa è stata presentata come il frutto "di relazioni di buon vicinato e della cooperazione tra i cinque", che pure ci hanno messo 26 anni a venire a capo della questione della "cogestione" della regione che una volta riguardava solo i due paesi rivieraschi, l'Urss e l'Iran, e era regolata dai trattati sovietico-iraniani del 1921 e del 1940 che dichiaravano il mare "proprietà comune", senza tuttavia regolamentare delimitazioni, uso del fondo marino e attività militari. Il crollo del socialimperialismo sovietico e la nascita dei nuovi Stati indipendenti rivieraschi portarono alla necessità di dare il via a negoziati sullo statuto del Caspio già nel

1992, proseguiti dal 1996 con incontri regolari a livello di ministri degli esteri e poi di capi di governo.

Parallelamente agli incontri a cinque la Russia avviava colloqui separati con il Kazakistan e l'Azerbaigian che si chiudevano nel 2003 con una intesa sullo status della parte settentrionale del mare mentre restavano aperti i negoziati nel Caspio meridionale tra Iran, Turkmenistan e Azerbaigian, non arrivati ancora a una completa soluzione nella bozza definitiva concordata dai ministri degli Esteri il 4 e 5 dicembre 2017 a Mosca.

L'intesa firmata a Aktau definisce infatti circa il 90 per cento della convenzione sul regime legale del Mar Caspio, avvisava l'Iran, lasciando aperte due questioni: la determinazione delle linee di base e la delimitazione dei rimanenti fondali marini e delle risorse sotterranee, ossia come definire e a che distanza dalla costa tracciare il limite delle acque territoriali, di quelle coi diritti di pesca e soprattutto di quelle coi diritti di sfruttamento del fondo marino, che saranno oggetto di ulteriori negoziati. Il nocciolo dell'intesa è su altre cose e viene esplicitato chiaramente

nell'articolo 3.

Una volta dichiarato che "le Parti esercitano la loro sovranità, i loro diritti sovrani ed esclusivi, nonché la giurisdizione nel Mar Caspio" nel "rispetto della sovranità, integrità territoriale, indipendenza e uguaglianza sovrana degli Stati, non uso della forza o minaccia di forza, rispetto reciproco, cooperazione e non ingerenza negli affari interni reciproci", i cinque paesi dichiarano di voler "usare il Mar Caspio per scopi pacifici, trasformandolo in una zona di pace, buon vicinato, amicizia e cooperazione e risolvendo tutti i problemi relativi al Mar Caspio attraverso mezzi pacifici". Per "garantire la sicurezza e la stabilità nella regione del Mar Caspio" dichiarano tra le altre la "non presenza nel Mar Caspio di forze armate non appartenenti alle Parti" e la non concessione di parti del proprio "territorio ad altri Stati per commettere aggressioni e intraprendere altre azioni militari contro qualsiasi Parte". Infine decidono che "navigazione, entrata e uscita dal Mar Caspio sia esclusivamente da navi battenti la bandiera di una delle Parti".

Seguono gli altri 21 articoli ma la questione centrale è

I paesi che si affacciano sul Mar Caspio e che aderiscono alla Convenzione in evidenza le strutture petrolifere e del gas



subito sistemata nel passaggio che maggiormente interessava alla Russia di Putin: sigillare il Mar Caspio tenendo fuori i mezzi militari delle concorrenti imperialiste per proteggere le proprie e definire una sorta di alleanza militare, seppur generica ma della quale

tiene indubbiamente le redini, tra i cinque Stati per coprirsi il fianco Sud dalle possibili infiltrazioni della principale potenza militare rivale, l'imperialismo americano arrivato nel nord e centro Europa fino ai suoi confini.

I dirigenti del PMLI devono essere i primi a migliorare la militanza

di Giovanni Scuderi

“Anche noi membri del Comitato centrale dobbiamo migliorare la nostra militanza marxista-leninista.

Anzi dobbiamo essere i primi e i più risoluti a fare il lavoro di miglioramento osservando scrupolosamente quanto sopra suggerito. Dati i nostri compiti e le nostre responsabilità generali di direzione del Partito, ne abbiamo bisogno più delle compagne e dei compagni di base.

In particolare noi dobbiamo curare lo studio accurato e approfondito dei problemi che trattiamo come Partito o come redattori dell'organo del PMLI, e dobbiamo farlo ricercando le fonti autentiche per fare delle analisi corrette e inconfutabili. Dobbiamo prendere esempio dal compagno Enrico Chiavacci che sta studiando sistematicamente una pila di libri e dossier riguardanti i suoi compiti in materia di ambiente, clima e natura. Tra di noi dobbiamo fare a gara per essere dei marxisti-leninisti integrali, incrollabili, incorruttibili, totalmente devoti alla causa del PMLI, del proletariato e del socialismo, dei dirigenti marxisti-leninisti esemplari, di cui vadano fieri le militanti e i militanti del Partito.”

Dal Discorso di Giovanni Scuderi alla 6ª Sessione plenaria del 5° Comitato centrale del PMLI tenutosi a Firenze il 14 gennaio 2018: *La situazione del PMLI, i nostri problemi e la lotta contro il capitalismo, per il socialismo*

